

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

33.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	460	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (Già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis) .	460	
PRESIDENTE	460, 467, 468, 470, 471, 472, 476, 477, 481, 482, 484, 486, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500	
BASSANINI FRANCO	478, 488	
BASSI ALDO, <i>Relatore</i>	468, 469, 470, 476, 478, 479, 481, 482, 486, 488, 490, 492, 493	
BRINI FEDERICO	479	
CIRINO POMICINO PAOLO	497	
ERMINERO ENZO	480, 487	
GAMBOLATO PIETRO	476	
GRIPPO UGO	484, 488, 489, 494	
KESSLER BRUNO	480, 485, 486, 487	
		PAG.
		LAGANÀ MARIO BRUNO 469, 470, 471, 497
		LA MALFA GIORGIO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> 465
		468, 469, 471, 473, 474, 475, 476, 477
		478, 479, 482, 484, 485, 486, 487, 490
		491, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500
		MACCIOTTA GIORGIO 467, 486, 487, 491
		MANFREDI MANFREDO 479
		MARGHERI ANDREA 466, 473, 476, 479, 482
		484, 485, 489, 490, 491, 492
		MINERVINI GUSTAVO 473, 474, 475
		MORO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 481
		NAPOLI VITO 495
		ORSINI GIANFRANCO 493
		RAVAGLIA GIANNI 487
		SACCONI MAURIZIO 470, 480, 484, 485, 487, 492
		SICOLO TOMMASO 471
		SINESIO GIUSEPPE 489
		TARABINI EUGENIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 492, 493, 494
		VALENSISE RAFFAELE 472, 476
		477, 480, 484, 485, 493, 495, 496
		VIZZINI CARLO 498
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 468, 500

La seduta comincia alle 9,20.

RENATO CORÀ, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, che i deputati Barca, Bosco Manfredi, Mazzotta, Pumilia e Russo Vincenzo, sono sostituiti rispettivamente dai deputati Ianni, Zuech, Zambon, Laganà e Scaiola.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (Già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982.

Avverto che il Governo ha presentato il seguente nuovo testo degli articoli aggiuntivi concernenti l'utilizzazione del Fondo investimenti ed occupazione:

ART. 64-quinquies.

Le disponibilità del fondo investimenti e occupazione di cui al secondo comma dell'articolo 3 della legge 26 aprile 1982, n. 181, sono ripartite, secondo le disposizioni degli articoli seguenti in:

1) lire 1.400 miliardi per la costituzione presso la Cassa depositi e prestiti di un fondo di rotazione per investimenti mobiliari;

2) lire 1.000 miliardi all'Ente nazionale per l'energia elettrica;

3) lire 300 miliardi per maggiori detrazioni sull'imposta sul valore aggiunto;

4) lire 870 miliardi per finanziamenti di interventi infrastrutturali o sul territorio o di rilevante interesse economico anche per l'agricoltura;

5) lire 1.180 miliardi per interventi nel settore industriale pubblico e privato;

6) lire 100 miliardi per interventi, ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, a favore di imprese cooperative;

7) lire 50 miliardi per la meccanizzazione in agricoltura;

8) lire 100 miliardi per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti agrari di esercizio di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760;

9) lire 100 miliardi per interventi nel settore agricolo ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403;

10) lire 50 miliardi per interventi a favore della cooperazione agricola, ai sensi dell'articolo 5 della legge 1° luglio 1977, n. 403;

11) lire 70 miliardi per il pagamento delle garanzie già escusse di cui all'articolo 3 della legge 31 marzo 1982, n. 119;

12) lire 100 miliardi per l'incremento del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

13) lire 30 miliardi ad incremento dei fondi di dotazione dei mediocrediti della regione Calabria e della Basilicata.

64. 0. 4.

ART. 64-septies.

È costituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale di rotazione, con contabilità separata, destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da isti-

tuti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato, ai sensi delle vigenti leggi di incentivazione, di investimenti per impianti industriali, per costruzioni di immobili con destinazione abitativa non inferiore al settanta per cento e per l'ammodernamento delle imprese esercenti il commercio.

La dotazione del Fondo è di lire 1.400 miliardi e sarà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per essere successivamente versata in apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato in ragione di lire 400 miliardi per l'esercizio 1982 e di lire 1.000 miliardi per l'esercizio finanziario 1983.

Gli utili del Fondo, al netto delle spese di amministrazione determinate dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, sono destinati all'incremento della dotazione iniziale.

Nella prima attuazione della legge, gli istituti interessati, relativamente ai finanziamenti deliberati dagli organi statuari ma non stipulati alla data di entrata in vigore della presente legge, inoltrano al Ministero del bilancio e della programmazione economica - Segreteria generale della programmazione economica -, entro e non oltre trenta giorni da tale data, apposita domanda con la dimostrazione quantitativa del contributo specifico dell'operazione agli obiettivi del Piano a medio termine.

Per le successive attuazioni della legge, il CIPE determina, con delibera pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, la data per la presentazione, a pena di decadenza, delle domande da parte degli istituti di credito speciale, indicando i criteri per la relativa valutazione secondo gli obiettivi della programmazione economica.

Il tasso delle emissioni obbligazionarie è uguale a quello di riferimento diminuito delle commissioni riconosciute.

Nei successivi quarantacinque giorni dalla data stabilita per la presentazione delle domande, il Ministero del bilancio e della programmazione economica determina con decreto motivato la quantità di

obbligazioni, ripartita per istituto, da sottoscrivere dalla Cassa depositi e prestiti entro i successivi quindici giorni.

64. 0. 5.

ART. 64-octies.

Per la realizzazione, conformemente alla programmazione nazionale nel settore elettrico, di progetti immediatamente eseguibili ai fini della produzione di energia elettrica, è autorizzata un'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica di lire 1.000 miliardi per l'anno 1982 da erogare previa delibera emanata dal CIPE, su motivata proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge. La motivazione deve esaminare i progetti suindicati nel contesto del loro contributo al Piano energetico nazionale e per ciascun progetto vagliare le alternative tecniche possibili (termoelettrico, nucleare e idroelettrico), scegliere quello con cui si minimizzano i costi totali o, nel caso che un'altra alternativa venga proposta, presentare una giustificazione dettagliata.

64. 0. 6.

ART. 64-novies.

La detrazione prevista dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è maggiorata di un importo pari al 6 per cento della base imponibile, risultante dalle fatture e bollette doganali relative ad acquisti e ad importazioni, derivanti da ordinativi, emessi dal mese successivo a quello della data di entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1982, di beni materiali ammortizzabili, esclusi gli immobili di nuova produzione, consegnati o importati, entro il 30 dicembre 1983, afferenti all'esercizio delle industrie di cui ai gruppi da IV a XIV della tabella approvata con decreto del Ministro delle finanze 29 otto-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

bre 1974, integrata con i successivi decreti 5 maggio 1975, 15 dicembre 1977, 27 aprile 1979 e 21 novembre 1979. La maggior detrazione si applica indipendentemente dalle limitazioni di cui agli articoli terzo comma, e 19-bis del decreto presidente della Repubblica n. 633 e anche per la posa in opera, installazione e montaggio dei beni acquistati o fatti, sempreché i relativi ordinativi relativi prestazioni risultino emessi e compiuti entro i termini sopra stabiliti.

La maggiore detrazione di cui al comma precedente è ammessa a condizione che sia indicata distintamente nelle annotazioni prescritte nell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, e nella dichiarazione annuale e che alla dichiarazione stessa siano allegati, in originale o in copia fotostatica, gli ordinativi, le fatture, le bollette doganali ed i documenti relativi alla consegna.

64. 0. 7.

ART. 64-decies.

In apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica è iscritta per l'esercizio 1982 la somma di lire 870 miliardi per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico nelle infrastrutture, nella agricoltura e sul territorio anche per la tutela dei beni ambientali e culturali, di competenza regionale o statale.

Le amministrazioni competenti presentano per l'approvazione, entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i rispettivi progetti al CIPE che delibera entro i successivi trenta giorni secondo il contributo di ciascun progetto agli obiettivi del piano a medio termine.

Con la stessa delibera di approvazione il CIPE fissa le modalità e i tempi di erogazione, avvalendosi della Cassa depositi e prestiti per le procedure di finanzia-

mento delle opere di competenza regionale.

Le proposte delle amministrazioni debbono situare ciascun progetto nel contesto dei rispettivi piani settoriali, se esistenti, e contenere indicatori quantitativi del rendimento del progetto quali il saggio di rendimento interno o il valore attuale netto stimato per il progetto.

La riserva del 40 per cento di cui all'articolo 107, primo comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, viene determinata annualmente sulle disponibilità nette complessive.

64. 0. 8.

ART. 64-undecies.

È conferita al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI la somma di lire 700 miliardi. L'IRI destinerà tale somma, quanto a lire 600 miliardi alla ricapitalizzazione della FINSIDER S.p.A. per l'attuazione del piano di risanamento dell'industria siderurgica a partecipazione statale, approvato dal CIPI con delibera del 27 ottobre 1981 e, per il rimanente, al conferimento di capitale sociale alla SIP, tramite la finanziaria STET, per il finanziamento del programma della stessa SIP S.p.A. conseguente al piano nazionale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione approvato dal CIPE con delibera del 24 marzo 1982.

È conferita al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI la somma di lire 250 miliardi che sarà destinata dall'ENI alla ricapitalizzazione delle società del gruppo operanti nel settore della chimica. È conferita al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM la somma di lire 74 miliardi per provvedere alle urgenti necessità delle aziende del gruppo EFIM-MCS operanti nel settore dell'alluminio. All'erogazione all'EFIM di tale somma sarà provveduto con decreti del Ministro delle partecipazioni sta-

tali, previa delibera del CIPI sul piano di ristrutturazione e risanamento del settore alluminio del gruppo MCS, predisposto dall'EFIM e presentato dal Ministro delle partecipazioni statali entro e non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

64. O. 9.

ART. 64-duodecies.

È autorizzata la spesa di lire 156 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, per pari importo, del capitale sociale della GEPI S.p.A. costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

A tale fine per l'anno 1982 il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 78 miliardi ed ai fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI la somma di lire 26 miliardi ciascuno.

64. O. 10.

ART. 64-terdecies.

La dotazione del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, costituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, è incrementata, per l'esercizio 1982, della somma di lire 100 miliardi per gli interventi previsti dalla medesima legge a favore di imprese cooperative di produzione e lavoro costituite da lavoratori collocati in cassa integrazione guadagni, da imprese in crisi singole o riunite in associazioni o consorzi.

64. O. 11.

ART. 64-quaterdecies.

Il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è ulteriormente incrementato della somma di lire 50 miliardi da iscrivere per l'eser-

cizio 1982 nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ai riparti delle somme di cui al comma precedente si provvede con i criteri previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493.

64. O. 12.

ART. 64-quinquiesdecies.

È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi, per l'anno 1982, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti fino a 12 mesi per la conduzione delle aziende agricole, singole od associate, e per la corresponsione di anticipazioni ai soci conferenti di cooperative agricole e loro consorzi che gestiscono impianti di raccolta, lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Ai prestiti di cui al presente articolo si applicano le disposizioni vigenti in materia di credito agrario di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché quelle riguardanti la garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36, escluso l'ultimo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni.

Al riparto delle somme di cui al primo comma tra le Regioni a statuto ordinario e speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvederà con proprio decreto il Ministro dell'agricoltura e delle foreste sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

64. O. 13.

ART. 64-septiesdecies.

È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi, per l'anno 1982, per l'attuazione da parte delle Regioni a statuto ordinario e

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano dei programmi regionali di intervento nel settore agricolo previsti dall'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403.

Al riparto della somma di cui al precedente comma tra le regioni e le province autonome, provvede il CIPE su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

È autorizzata, altresì, la spesa di lire 50 miliardi, per l'anno 1982, per gli interventi previsti dal primo comma, lettere a), c) e d), dell'articolo 5 della legge 1° luglio 1977, n. 403.

64. 0. 14.

ART. 64-octiesdecies.

Per fronteggiare l'onere derivante dal pagamento delle garanzie già escusse di cui all'articolo 3 della legge 31 marzo 1982, n. 119, è autorizzato un ulteriore intervento di 70 miliardi.

64. 0. 15.

ART. 64-noniesdecies.

La dotazione del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica costituito ai sensi dell'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è incrementata per l'esercizio 1982 della somma di lire 100 miliardi.

64. 0. 16.

ART. 64-vicies.

Nelle delibere concernenti assegnazioni di fondi per la realizzazione di programmi e progetti il CIPE determina, per ciascuna assegnazione, il termine entro cui i fondi medesimi debbono essere impegnati e per i progetti esecutivi, utilizzati.

Trascorso tale termine, il CIPE, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, delibera circa la revoca dell'assegnazione delle somme che non risultino impegnate o utilizzate e la contestuale diversa allocazione delle medesime nell'ambito, ove possibile, degli interventi previsti agli articoli della presente legge.

Con decreto del Ministro del tesoro si provvede alle conseguenti variazioni di bilancio.

64. 0. 17.

Comunico altresì che sono stati presentati i seguenti subemendamenti riferiti all'articolo 64-quinquies, nella nuova formulazione:

Sostituire l'articolo 64-quinquies con il seguente:

« Le disponibilità per l'esercizio 1982 del fondo investimenti e occupazione di cui al secondo comma dell'articolo 3 della legge 25 aprile 1982, n. 181 sono ripartite, secondo le disposizioni degli articoli seguenti, in:

1) lire 340 miliardi per assicurare agli istituti speciali di credito a medio termine ed all'Artigiancassa la possibilità di far fronte alle esigenze del finanziamento agevolato attraverso contributi in conto interessi per emissione di obbligazioni entro 45 giorni dalla pubblicazione della presente legge e per aumentare la dotazione dei mediocrediti regionali;

2) lire 1.000 miliardi all'Ente nazionale per l'energia elettrica;

3) lire 300 miliardi per maggiori entrate sull'imposta sul valore aggiunto per le aziende industriali e artigiane che acquistino macchinari entro il 1982;

4) lire 970 miliardi per il finanziamento di investimenti infrastrutturali o sul territorio o di rilevante interesse economico anche per l'agricoltura;

5) lire 1.860 miliardi per interventi nel settore industriale pubblico o privato da destinare all'aumento del fondo di do-

tazione degli enti a partecipazione statale e alla costituzione di un Fondo utilizzabile per i settori delle telecomunicazioni, dell'automazione, delle macchine utensili, dell'elettromeccanica, dell'agroindustria e delle costruzioni aerospaziali;

6) lire 100 miliardi per interventi, ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, a favore di imprese cooperative;

7) lire 50 miliardi per promuovere l'innovazione industriale nel settore della meccanizzazione agricola sulla base della legge n. 46 del 1981;

8) lire 500 miliardi per interventi nel settore agricolo;

9) lire 200 miliardi per il finanziamento della legge n. 119 del 1982.

O. 64. O. 4. 1. MARGHERI ED ALTRI.

All'articolo 64-quinquies, al punto 13, aggiungere le seguenti parole: « e della Puglia ».

O. 64. O. 4. 8. SICOLO.

All'articolo 64-quinquies, al punto 13, aggiungere le parole: « e dell'Abruzzo ».

O. 64. O. 4. 9. AIARDI.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Gli emendamenti presentati dal Governo riflettono essenzialmente la discussione che si è svolta nel Comitato ristretto e le proposte che in quella sede sono state formulate, in relazione alla distribuzione del Fondo per gli investimenti e l'occupazione anche per quanto riguarda alcuni importanti settori di intervento, come quello agricolo e quello industriale. Il nuovo testo si propone di pervenire ad una migliore formulazione dei diversi articoli, anche al fine di tenere conto delle osservazioni, degli emendamenti che erano stati presentati e delle discussioni che si erano svolte nell'ambito della Commissione.

Mi riservo di illustrare le varie modifiche introdotte nella formulazione degli

articoli aggiuntivi, man mano che essi saranno posti in discussione e in votazione. Mi soffermo invece sull'articolo aggiuntivo 64-quinquies, che riassume tutte le novità rispetto al vecchio testo. Innanzitutto, al punto n. 3 abbiamo stimato in lire 300 miliardi le maggiori detrazioni sull'imposta sul valore aggiunto. Al punto n. 4, abbiamo previsto 870 miliardi per finanziamenti di interventi infrastrutturali o sul territorio o di rilevante interesse economico anche per l'agricoltura. Al punto n. 7 (gli altri rimangono identici) abbiamo portato lo stanziamento per la meccanizzazione agricola da 100 a 50 miliardi. Abbiamo introdotto un punto n. 8, nel quale è previsto uno stanziamento di 100 miliardi per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti agrari di esercizio di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, recependo una richiesta che è stata formulata da diversi gruppi. Anche il punto n. 10 è stato istituito *ex novo* e concerne lo stanziamento di 50 miliardi per interventi a favore della cooperazione agricola, ai sensi dell'articolo 5 della legge 1° luglio 1977, n. 403. Anche il punto n. 9 viene incontro alle richieste formulate prevedendo uno stanziamento di 100 miliardi per interventi nel settore agricolo, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 403.

Anche il punto n. 11 è nuovo e prevede lo stanziamento di 70 miliardi per il pagamento delle garanzie già escusse di cui all'articolo 3 della legge 31 marzo 1982, n. 119. Il punto successivo è stato anch'esso istituito a seguito delle richieste formulate da diversi gruppi e prevede uno stanziamento di 100 miliardi per l'incremento del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. L'ultimo punto, pur esso previsto *ex novo*, istituisce uno stanziamento di 30 miliardi ad incremento dei fondi di dotazione dei mediocrediti della regione Calabria e della Basilicata. Mi riservo, come ho già detto, di riprendere la parola per illustrare le modifiche introdotte nei successivi emendamenti.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, annuncio la presentazione di un subemendamento nel senso di sostituire le parole « mediocrediti delle regioni Calabria e Lucania » con le altre « degli istituti di mediocredito regionali del Mezzogiorno, da ripartire con deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ».

ANDREA MARGHERI. Debbo innanzitutto prendere atto della circostanza che, sia pure a conclusione dei lavori del Comitato ristretto e all'inizio della seduta plenaria della Commissione, una modificazione di atteggiamento c'è stata. A parere del gruppo comunista, tale modificazione è del tutto insufficiente rispetto alle esigenze reali soprattutto del settore industriale e inadeguata in relazione agli stanziamenti nel settore agricolo; tuttavia, c'è stato uno spostamento, che rende diversa la situazione rispetto a quella che si era determinata prima della riunione del Comitato ristretto. Credo quindi che si possa andare verso una conclusione dei nostri lavori, anche se nel merito permane la contrarietà del gruppo comunista nei confronti degli emendamenti presentati dal Governo. Non c'è infatti uno sforzo sufficiente per correggere la « forbice », la divaricazione fra cassa e competenza, che si era manifestata anche e soprattutto nella primitiva proposta del Governo. In una certa misura uno sforzo tendente a correggere la differenza fra cassa e competenza c'è stato, ad esempio per quanto riguarda la previsione dello stanziamento di 100 miliardi per l'innovazione tecnologica di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, di 70 miliardi per il rifinanziamento della legge Prodi, di 30 miliardi per l'incremento dei fondi di dotazione dei mediocrediti della regione Calabria e della Basilicata. Questo sforzo però non è stato condotto in maniera sufficiente.

La ragione principale per la quale la divaricazione, la « forbice » fra cassa e competenza, non è stata chiusa è perché gran parte dello stanziamento previsto al punto n. 1 è rinviato all'esercizio 1983. Qualora invece si adottasse il meccanismo

che abbiamo proposto e che continuiamo a proporre (sul quale chiediamo una pronuncia della Commissione), vale a dire il pagamento differenziale di interessi ed emissione diretta di obbligazioni da parte dei mediocrediti, ci sarebbe un residuo di fondi tale da poter restringere e quasi chiudere la differenza fra competenza e cassa, anche per le cifre stanziare al punto n. 4, vale a dire per gli interventi infrastrutturali o sul territorio o di rilevante interesse economico anche per l'agricoltura. Anche in questo caso gli 870 miliardi, previsti per il 1982, saranno spesi nel 1983. In definitiva, qualora venisse adottato il meccanismo che il gruppo comunista propone, si potrebbe chiudere la « forbice » fra cassa e competenza almeno per i quattromila miliardi che effettivamente possono essere spesi nel 1982, considerando anche che comunque molte centinaia di miliardi non potranno essere spesi.

Insisto perché tale proposta venga accolta, preannunciando il voto favorevole del gruppo comunista circa il subemendamento presentato dal Governo per i mediocrediti della Calabria e della Lucania. A tal proposito, sarebbe sufficiente portare a 370 miliardi lo stanziamento previsto al punto n. 1 del subemendamento allo emendamento del Governo, presentato dal gruppo comunista.

In tale subemendamento proponiamo uno stanziamento di 200 miliardi, in luogo di 70 indicati dal Governo, per il rifinanziamento della cosiddetta legge Prodi. Proponiamo inoltre, per quanto riguarda il settore industriale, di adottare la formula della legge 17 febbraio 1982, n. 46, che riguarda la costituzione di società miste per il finanziamento di investimenti in determinati settori, come ad esempio quello dell'elettronica civile. In particolare, nel subemendamento prevediamo 970 miliardi per il finanziamento di investimenti infrastrutturali, 1.860 miliardi per interventi nel settore industriale pubblico o privato, da destinare all'aumento del fondo di dotazione degli enti a partecipazione statale e alla costituzione di un fondo utilizzabile per i settori delle telecomuni-

cazioni, dell'automazione, delle macchine utensili, dell'elettromeccanica (550 miliardi), dell'agroindustria e delle costruzioni aerospaziali.

Per quanto riguarda la meccanizzazione agricola, nell'emendamento del Governo lo stanziamento viene ridotto a 50 miliardi, ma non viene specificato se tali finanziamenti verranno concessi sulla base dei vecchi criteri. Noi abbiamo indicato nel subemendamento un nuovo criterio, perché lo stanziamento tenda a promuovere l'innovazione industriale nel settore. In definitiva, per quanto riguarda il settore agricolo, pensiamo di rientrare in uno stanziamento di 500 miliardi e non di 600, come inizialmente avevamo proposto.

Abbiamo ascoltato un intervento del ministro Marcora presso la Commissione industria e non abbiamo capito bene se il Fondo per gli investimenti e l'occupazione verrà utilizzato anche per la metanizzazione del Mezzogiorno.

In proposito domando se nel Governo era stata affacciata questa ipotesi, se cioè per quanto riguarda la metanizzazione del sud per la diffusione del gas algerino, sia stata fatta qualche previsione, ed in particolare se sia stata prevista la utilizzazione, sia pure parziale, del Fondo investimenti e occupazione.

Altro punto di critica, su cui vorremmo avere chiarimenti, è il seguente: come si pensa, visto che le fidejussioni escusse e non pagate in relazione alla cosiddetta legge Prodi ammontano attualmente a circa 350-400 miliardi, di poter ridurre gli effetti negativi del rifiuto del ministro del tesoro di far fronte a questi impegni del Governo solo con la somma di 70 miliardi.

Altro punto: come pensa il Governo di incrementare immediati investimenti in settori decisivi, come la termoelettromeccanica, l'industria e quelli indicati, su cui abbiamo trovato punti di accordo, con 100 miliardi, attraverso l'incremento del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica. Trattandosi di 100 miliardi, probabilmente bisognerà specificare quali sono i settori perché, mentre con il mecca-

nismo da noi proposto e con la cifra di 550 miliardi, potevamo prevedere investimenti in una molteplicità di settori, con questo stanziamento sarà un po' difficile andare oltre un determinato settore.

Questi sono i punti che restano oscuri, ma la nostra obiezione fondamentale riguarda la differenza fra cassa e competenza, perché la forbice non è stata chiusa. Per quanto riguarda l'articolo 2 del testo originario presentato dal Governo, riteniamo di insistere sul meccanismo previsto nel nostro emendamento, perché con esso si recuperano i fondi necessari per l'industria e l'agricoltura.

Con queste premesse chiediamo che si faccia un confronto, che possiamo limitare all'articolo 1, su queste due impostazioni e che l'emendamento concernente la divisione globale della cifra sia votato mediante scrutinio segreto. Insistiamo sulla nostra impostazione proprio perché consente di spendere più rapidamente i fondi, di recuperarli rispetto alla competenza e alla cassa, di chiudere la forbice e di innalzare i livelli per l'agricoltura e l'industria. Questo era l'obiettivo che ci interessava ottenere dal Governo, ma non ci siamo riusciti, per cui presenteremo un emendamento. Ripeto, riconosciamo al Governo di aver fatto un passo nella direzione che noi auspicavamo, ma lo riteniamo insufficiente.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha deciso di ritirare gli articoli aggiuntivi relativi alla proroga della Cassa per il mezzogiorno, perché nel frattempo è stato varato un apposito decreto-legge.

GIORGIO MACCIOTTA. Prendo atto della decisione del Governo, ma nello stesso tempo esprimo deplorazione per il fatto che il Governo ha presentato il decreto-legge al Senato, mentre l'avrebbe dovuto presentare alla Camera che era impegnata nell'esame del provvedimento organico di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. In questo ramo del Parlamento si era iniziata la discussione su un testo assolutamente identico, salvo un comma, alle norme inserite nel decreto,

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

per cui la Camera avrebbe dovuto essere la destinataria del disegno di legge di conversione. Francamente, la procedura seguita dal Governo mi sembra un po' singolare. Mi risulta che analoga iniziativa sia stata assunta al Senato, per cui chiedo se la Presidenza della Commissione non si possa far carico di accertare la possibilità che il decreto venga ritirato e ripresentato nel ramo del Parlamento che, per la discussione che si è svolta, è oggettivamente più competente a discutere il testo in prima lettura.

PRESIDENTE. Mi farò interprete nelle sedi opportune non certamente della deplorazione (perché questo assumerebbe un significato particolare) ma del rilievo (uso un termine più edulcorato) contenuto nella sua osservazione.

Riprendiamo la discussione dell'articolo aggiuntivo 64-*quinquies*.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che gli emendamenti Laganà, Sicolo e Aiardi saranno discussi in sede di esame dell'articolo specifico.

(Così rimane stabilito).

Dobbiamo ora procedere alla votazione del subemendamento 0. 64. 0. 4. 1, in ordine al quale gli onorevoli Margheri e Gambolato, a nome del loro gruppo, hanno chiesto la votazione mediante scrutinio segreto.

ALDO BASSI, *Relatore*. Sono contrario.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del subemendamento Margheri ed altri 0. 64. 0. 4. 1.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli . . .	16
Voti contrari	19

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Alici, Alinovi, Barca, Bartolini, Bassanini, Bassi, Branciforti, Cicchitto, Cirino Pomicino, Corà, Dal Maso, Di Vagno, Erminero, Gambolato, Grippo, Ianni, Kessler, La Loggia, Macciotta, Manfredi, Manfredo, Margheri, Mennitti, Minervini, Orsini Gianfranco, Palmi, Ravaglia, Russo Vincenzo, Sacconi, Sicolo, Sinesio, Tocco, Vignola, Vizzini e Zavagnin.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento al proprio emendamento 64. 0. 4:

Sostituire al punto n. 13 alle parole « mediocrediti della regione Calabria e della Basilicata » le altre « degli istituti di mediocredito regionali del Mezzogiorno, da ripartire con deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ».

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. In sostanza, se la Commissione lo ritiene, può essa stessa effettuare la distribuzione fra i diversi Istituti regionali, oppure può stabilire che tale distribuzione venga effettuata dal Comitato per il credito e il risparmio, nell'ambito del quale il ministro del tesoro è in grado di avanzare proposte più concrete, basate su specifiche esigenze. Personalmente sarei favorevole a quest'ultima soluzione; ma in ogni caso mi rimetto, in merito, al giudizio della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Laganà ha presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Al fine di garantire lo sviluppo e il mantenimento delle strutture produttive

minori del Mezzogiorno e per favorire la crescita qualitativa della minore imprenditorialità meridionale, è autorizzata per l'anno 1982 e per l'anno 1983 la spesa complessiva di lire 150 miliardi per la costituzione e l'incremento di un fondo speciale di rotazione presso i seguenti istituti del Mezzogiorno:

- 1) ISVEIMER per lire 50 miliardi;
- 2) IRFIS per lire 30 miliardi;
- 3) CIS per lire 15 miliardi;
- 4) Mediocredito regionale della Calabria per lire 15 miliardi;
- 5) Mediocredito d'Abruzzo per lire 15 miliardi;
- 6) Mediocredito della Puglia per lire 10 miliardi;
- 7) Mediocredito della Basilicata per lire 10 miliardi.

Venti miliardi di quelli assegnati all'ISVEIMER sono destinati a costituire un fondo di rotazione presso la FIME-*Trading* allo scopo di favorire la penetrazione all'estero dei prodotti meridionali con particolare riguardo a quelli che non beneficiano delle agevolazioni previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, sull'esportazione.

L'imputazione avverrà sul fondo investimenti e occupazione, riducendo di pari importo la quota assegnata alla Cassa depositi e prestiti per sottoscrivere obbligazioni ».

Devo tuttavia rilevare che il subemendamento è da ritenere inammissibile perché presentato quando già avevano avuto inizio le votazioni.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. In questo emendamento si continua a parlare di un fondo speciale di rotazione, senza che sia stata data alcuna specifica indicazione sulla sua natura.

MARIO BRUNO LAGANA. Si tratta di un fondo speciale di rotazione molto diverso dal fondo di rotazione, istituito dalla legge n. 298 del 1953.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Cioè ?

MARIO BRUNO LAGANA. È un fondo di rotazione che serve a mediare con altre provviste i prestiti concessi alle piccole imprese: l'importo è destinato esclusivamente alle piccole e medie imprese e ruota continuamente.

ALDO BASSI, *Relatore*. Vorrei esprimere la mia opinione su questo emendamento. Devo premettere che l'ottimo è nemico del bene e qui l'urgenza di approvare la normativa per l'impiego dei fondi stanziati ci deve far pensare che siamo ormai alla vigilia della nuova legge finanziaria e molte indicazioni contenute in questo articolo troveranno certamente integrazione e sviluppo nella nuova legge. Sono contrario all'emendamento Laganà. Se il Governo avesse accolto la sua impostazione sarebbe stato anche possibile dare una specificazione per legge all'impiego del fondo di 1.400 miliardi; per altro vorrei dire all'onorevole Laganà che nulla vieta che gli istituti speciali di credito di cui al suo subemendamento possano emettere obbligazioni e ottenere anche di più dei 150 miliardi che egli propone. Infatti, non è escluso che essi possano avere maggiori esigenze e che il CIPE, su un fondo globale di rotazione, costituito presso la Cassa depositi e prestiti, di 1.400 miliardi (se segue l'indirizzo di destinare il 40 per cento al Mezzogiorno, perché vi sono richieste e iniziative in tal senso), possa far scontare a questi istituti speciali di credito ben più di 150 miliardi di obbligazioni. Perché porre questo vincolo per legge, di fronte ad una normativa che prevede soprattutto il carattere dell'urgenza dell'intervento, proporzionato alle possibilità di spesa immediate ?

Quindi, se uno di questi istituti avesse pratiche per una entità maggiore, potrebbe entro 45 giorni presentare una richiesta per scontare le sue obbligazioni presso il fondo. Invito, pertanto, i presentatori di subemendamenti a ritirarli. Mi riferisco in modo particolare all'onorevo-

le Laganà, di cui aprezzo gli intendimenti. È chiaro che gli istituti speciali di credito meridionale possono attingere al fondo rotativo che viene istituito presso la Cassa depositi e prestiti. È un fondo chiaramente destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine, per finanziamenti agevolati. Perché dobbiamo porre dei limiti diversi, per un istituto o per l'altro? Attraverso le emissioni obbligazionarie sarà possibile ottenere una cifra maggiore e la manovra sarà concentrata presso il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Del resto, fra qualche tempo esamineremo la legge finanziaria.

PRESIDENTE. Debbo osservare che le considerazioni svolte dal relatore hanno incidenza anche sul punto n. 13, che dovrebbe allora essere soppresso.

ALDO BASSI, Relatore. In quel caso si tratta dei fondi di dotazione degli istituti di mediocredito regionali, in questo caso ci si riferisce ai fondi di rotazione, agli impieghi. Attraverso quest'ultimo strumento sarà possibile assorbire le emissioni obbligazionarie di cui ho parlato, con una manovra operativa immediata e quindi con la possibilità di investire subito, nello spirito dei principi che regolano il fondo per gli investimenti e per l'occupazione. Per tali ragioni, ritengo che tutta l'operazione debba essere lasciata senza i vincoli che vengono proposti con l'emendamento: del resto, ripeto, fra un paio di mesi affronteremo la discussione della legge finanziaria per l'anno 1983 e la questione potrà essere riesaminata.

MAURIZIO SACCONI. Sono stato preceduto dal collega Bassi nelle considerazioni che avrei voluto svolgere nei riguardi dell'emendamento preannunciato dal collega Laganà, il quale, per altro, deve tener conto del fatto che il Governo ha presentato, con il punto numero 13 dell'emendamento 64. 0. 4 e del subemendamento 0. 64. 0. 4. 10, una proposta che nella sostanza viene incontro alle sollecitazioni rivolte dal collega Laganà medesimo.

Dichiaro, a nome del gruppo socialista, di essere favorevole alla soluzione proposta dal ministro del bilancio, che attua una positiva scelta verso una maggiore spendibilità del fondo per gli investimenti e per l'occupazione.

Mi sia consentito di agganciarci a quest'affermazione, per svolgere alcune considerazioni di carattere più generale. Sono particolarmente lieto che molti colleghi della maggioranza abbiano esercitato pressioni per una maggiore spendibilità del fondo per gli investimenti e per l'occupazione. È un fatto positivo, come lo è del resto l'accoglimento delle pressioni dell'opposizione nel senso di realizzare tale maggiore spendibilità. D'altra parte, ciò collima con una più generale volontà del Presidente del Consiglio di realizzare spese per investimenti, a differenza del ministro del tesoro, che più volte ha espresso una volontà diversa.

Sono lieto, quindi, ripeto, che i colleghi Laganà e Cirino Pomicino formulino proposte tendenti ad ottenere una maggiore spendibilità del fondo per gli investimenti e per l'occupazione, nonostante la volontà che il ministro del tesoro ha più volte espresso rispetto alle spese per gli investimenti. Sono altrettanto lieto che le modifiche proposte dal Governo si muovano nel senso auspicato.

Come ha chiarito il relatore, i trenta miliardi di cui al punto n. 13 dell'emendamento del Governo rappresentano un trasferimento ai fondi di dotazione degli istituti di mediocredito meridionali e quindi concretizzano una spendibilità certa. Tale proposta, in definitiva, non può non trovare favorevole il gruppo socialista.

PRESIDENTE. Debbo rilevare che lo emendamento formalizzato ora dall'onorevole Laganà si riferisce all'articolo successivo.

MARIO BRUNO LAGANA. Era stato sostituito, Presidente, da un altro emendamento gravante, quanto a disponibilità, sul fondo per gli investimenti e per l'occupazione.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Il significato di tale emendamento era quello di consentire una immediata operatività per alcuni istituti di mediocredito del Mezzogiorno. Essi, infatti, sono stati costituiti recentemente e hanno scarsissime capacità dal punto di vista della dotazione e delle riserve, quindi scarse capacità operative e scarsa incidenza sul mercato finanziario per il collocamento di obbligazioni. Per quanto riguarda il fondo di rotazione di 1.400 miliardi, debbo osservare, anche se in qualche occasione si è parlato di una quota del quaranta per cento, che niente è garantito dal punto di vista delle esigenze e delle richieste del Mezzogiorno. Anzi, la normativa attualmente vigente per quanto riguarda il sistema del credito agevolato, penalizza il Mezzogiorno perché sulle piccole e medie imprese meridionali viene accollato un costo del denaro superiore di quattro o cinque punti, secondo i tassi che vengono praticati attualmente a breve termine. L'aumento del fondo di dotazione degli istituti di mediocredito meridionali altererebbe l'equilibrio dei capitali e farebbe sorgere una repulsione alla sottoscrizione di obbligazioni da parte delle banche partecipanti o delle assicurazioni: tale aumento, quindi, provocherebbe più danni che vantaggi perché altererebbe l'equilibrio societario di partecipazione. Ciò, almeno, mi si riferiva qualche giorno fa, a proposito del Mediocredito della Calabria: un istituto di credito partecipante che vedesse scendere la sua partecipazione dal 51 al 26 per cento, non avrebbe più alcun interesse a sostenere l'istituto di mediocredito regionale attraverso l'acquisto di obbligazioni. Per questo nell'emendamento avevo parlato dell'aumento del fondo di rotazione per gli istituti di mediocredito meridionali, obbligando nel contempo le banche partecipanti ad aumentare adeguatamente il capitale, cioè il fondo di dotazione. Ciò avrebbe consentito una patrimonializzazione maggiore, sia per capitali che per riserve, dell'istituto di mediocredito regionale, il che gli avrebbe conferito prestigio sul mercato finanziario e avrebbe quindi facilitato la sua attività futura.

Non vedo alcun cenno, nel provvedimento, alla quota del 40 per cento, di cui parlava il relatore Bassi. Sono quindi perplesso in ordine all'effettiva utilità che può venire al Mezzogiorno dalla ripartizione del Fondo per gli investimenti e per l'occupazione, che vede prevalere l'area settentrionale, sia pure per le difficili condizioni dell'economia, che impone certe scelte. Si tratta di scelte che possono essere comprese, ma che non possono essere accettate da chi vive la realtà del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ricordo che il subemendamento presentato dal deputato Laganà è da ritenere inammissibile in quanto presentato quando già erano iniziate le votazioni.

MARIO BRUNO LAGANA. A titolo personale, debbo rilevare l'insensibilità generale per i problemi che riguardano il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Dal punto di vista formale, la situazione è quella che è: non posso farci niente.

TOMMASO SICOLO. Vorrei proporre di modificare il punto 13 dell'articolo proposto dal Governo nel senso di fissare una somma di 60 miliardi per gli istituti di mediocredito meridionali (le previsioni relative non possono essere, a mio avviso, di scarsa consistenza), lasciando tuttavia inalterata l'indicazione di 30 miliardi ad incremento dei fondi di dotazione degli istituti di mediocredito della regione Calabria e della Lucania.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non ho compreso la proposta dell'onorevole Sicolo nei suoi termini esatti, pur avendone inteso lo spirito. Debbo dire che esiste un problema di ripartizione: la proposta del collega, se accolta, altererebbe tutto il piano di ripartizione già fissato. Non sono favorevole, pertanto, ad una modifica nel senso indicato dall'onorevole Sicolo; per altro, vorrei rilevare che il subemendamento presentato dal Go-

verno corrisponde alle esigenze sottoindicate nel corso del dibattito. Non vi è alcuna differenza, rispetto alle proposte alternative, mi sembra, e pertanto ritengo che la dizione più opportuna sia quella contenuta nel subemendamento da me poc'anzi presentato « degli istituti di mediocredito regionali del Mezzogiorno, da ripartire con deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ». I fondi non aumentano in quanto non ci sono altri fondi disponibili.

Per quanto riguarda lo spirito dello emendamento Macciotta ed altri, debbo dire che esso denuncia l'attesa della nuova legge per il Mezzogiorno: poiché tale provvedimento stanzerà fondi a favore degli istituti di credito meridionali, l'intervento di cui si tratta potrà essere realizzato con la massima rapidità in attesa, appunto, della nuova legge (il cui disposto, in pratica, è già operativo in quanto è stato emanato un decreto-legge in questo senso). La materia in esame, quindi, ricade nell'ambito di applicazione della legge sul Mezzogiorno: i trenta miliardi previsti sono solo l'inizio di ciò che potrà essere fatto per il credito alle regioni meridionali.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo ha presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: dei mediocrediti della regione Calabria e della Lucania *con le parole:* degli istituti di mediocredito regionali del Mezzogiorno, da ripartire con deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

I subemendamenti Sicolo 0. 64. 0. 4. 8 e Aiardi 0. 64. 0. 4. 9 sono, pertanto, assorbiti.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del MSI-Destra nazionale si asterrà dalla votazione dell'articolo 64-*quinquies*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64-*quinquies* nel testo risultante a seguito della modifica testè apportata.

(È approvato).

Ricordo che il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo di cui darò nuovamente lettura:

ART. 64-*septies*.

È costituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale di rotazione, con contabilità separata, destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato, ai sensi delle vigenti leggi di incentivazione, di investimenti per impianti industriali, per costruzioni di immobili con destinazione abitativa non inferiore al settanta per cento e per l'ammodernamento delle imprese esercenti il commercio.

La dotazione del Fondo è di lire 1.400 miliardi e sarà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per essere successivamente versata in apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato in ragione di lire 400 miliardi per l'esercizio 1982 e di lire 1.000 miliardi per l'esercizio finanziario 1983.

Gli utili del Fondo, al netto delle spese di amministrazione determinate dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, sono destinati all'incremento della dotazione iniziale.

Nella prima attuazione della legge, gli istituti interessati, relativamente ai finanziamenti deliberati dagli organi statutari ma non stipulati alla data di entrata in vigore della presente legge, inoltrano al Ministero del bilancio e della programmazione economica - Segreteria generale della programmazione economica -, entro e non oltre trenta giorni da tale data, apposita domanda con la dimostrazione quantitativa del contributo specifico dell'operazione agli obiettivi del Piano a medio termine.

Per le successive attuazioni della legge, il CIPE determina, con delibera pub-

blicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, la data per la presentazione, a pena di decadenza, delle domande da parte degli istituti di credito speciale, indicando i criteri per la relativa valutazione secondo gli obiettivi della programmazione economica.

Il tasso delle emissioni obbligatorie è uguale a quello di riferimento diminuito delle commissioni riconosciute.

Nei successivi quarantacinque giorni dalla data stabilita per la presentazione delle domande, il Ministero del bilancio e della programmazione economica determina con decreto motivato la quantità di obbligazioni, ripartita per istituto, da sottoscrivere dalla Cassa depositi e prestiti entro i successivi quindici giorni.

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'articolo 64. 0. 5, al secondo comma, le parole: « per costruzione d'immobili con destinazione abitativa non inferiore al settanta per cento e per l'ammodernamento delle imprese esercenti il commercio » *sono sostituite dalle seguenti:* « per costruzioni di immobili a destinazione abitativa con caratteristiche non superiori a quelle definite dalla legge n. 457 del 1978 da darsi in fitto ad equo canone a soggetti individuati dai comuni e localizzati dalle Regioni nelle aree di forte tensione abitativa definite ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 94 del 1982, e per l'ammodernamento delle imprese esercenti il commercio ».

0. 64. 0. 5. 3.

MARGHERI ED ALTRI.

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« Le operazioni di finanziamento agevolato di investimenti sono riservate per il 40 per cento ad iniziative dislocate nei territori del Mezzogiorno identificati dalla normativa vigente ».

0. 64. 0. 5. 1.

VALENSISE, MENNITTI.

ANDREA MARGHERI. Noi riteniamo che la formulazione predisposta dal Governo ricomprenda anche finanziamenti agevolati per le prime, le seconde, le terze case, mentre la dizione proposta dal gruppo comunista fa riferimento soltanto alla edilizia popolare abitativa.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* L'elemento di incentivazione non contempla le ville al mare.

ANDREA MARGHERI. La Commissione lavori pubblici ha suggerito questa dizione, che reca una finalizzazione precisa dei fondi ad edilizia popolare.

GUSTAVO MINERVINI. Non riesco più ad orientarmi con chiarezza sotto l'aspetto procedurale, per cui vorrei fare questa dichiarazione di voto sull'articolo 64-septies per denotarne la singolarità. Vorrei richiamare l'attenzione del ministro La Malfa, che so sensibile a certi profili, su come in realtà il Governo abbia deciso di sopperire alla disintermediazione bancaria creando una intermediazione bancaria artificiosa, divenendo esso stesso uno degli elementi dell'intermediazione bancaria. Poiché le obbligazioni emesse dagli istituti di credito a medio e a lungo termine non trovano assorbimento nei canali già organizzati con i vari sistemi attualmente in vigore, lo Stato si fa acquirente delle obbligazioni e così, con riferimento a questo settore, sopperisce alla crescente disintermediazione. Allora non si riesce assolutamente più a comprendere perché lo Stato non faccia una erogazione diretta di finanziamento agevolato, ma invece operi con questo giro tortuoso che non si risolve in altro se non nella costituzione di una rendita bancaria a favore di questi istituti. Queste osservazioni riguardano l'impostazione generale dell'articolo aggiuntivo, sulla quale non riesco ad essere consenziente, e gradirei avere eventualmente chiarimenti.

Passando ad argomenti più particolari, voglio dire che, in questa contrapposizione fra la prima e le successive attuazioni

della legge, non si comprende bene quale sia la prima attuazione: vuol dire attuazione per l'anno in corso o una delle tante possibili attuazioni? Questo è un punto di carattere particolare. Poi entrerà nel meccanismo differenziato della prima e delle successive attuazioni. Innanzitutto devo confessare che mi pare evanescente il criterio di valutazione. Vorrei pregare il ministro di completare il quarto comma, perché dopo le parole: « con la dimostrazione » vi è uno spazio in bianco e poi si legge: « e quantitativa... ».

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Nello sforzo d'inserire, come noterete anche negli articoli relativi all'ENEL e ai progetti regionali, criteri più rigidi di valutazione dei progetti che ammettiamo ai benefici pubblici, avevamo introdotto la previsione secondo cui i finanziamenti previsti in tali articoli dovevano presupporre una dimostrazione degli effetti quantitativi sulle variabili oggetto del piano economico nazionale (occupazione, bilancia dei pagamenti) dei progetti che si volevano finanziare o fare finanziare dal fondo. Di conseguenza avevamo adottato la dizione: « con la dimostrazione analitica e quantitativa del contributo specifico dell'operazione agli obiettivi del piano a medio termine ». Poi, in una successiva considerazione, trattandosi dei primi tentativi che facciamo d'introdurre una normativa che colleghi la concessione di fondi o di contributi alla valutazione del piano a medio termine, abbiamo ritenuto che fosse sufficiente far riferimento alla valutazione quantitativa e non analitica. Nel testo è rimasta una « e » che va cancellata, ma lo spirito di questo articolo e dei successivi è d'introdurre vincoli di valutazione specifica, non generica, del contributo dei progetti agli obiettivi della politica economica nazionale.

GUSTAVO MINERVINI. Era un chiarimento necessario, perché sembrava che fosse rimasta una parola in bianco. A parte questa difficile distinzione fra la prima e le successive attuazioni, mi sem-

bra che il criterio della « dimostrazione quantitativa del contributo specifico dell'operazione... » sia evanescente. Si potrebbe dire: « rispetto agli obiettivi del piano a medio termine », il che non nuocerebbe dal punto di vista della chiarezza. Comunque, poiché il piano a medio termine è per definizione a maglie molto larghe, anche la finalizzazione dei progetti e la quantificazione del contributo alla realizzazione di tale piano mi pare qualcosa di estremamente astratto. Quindi, questa valutazione sarà, in sostanza, affidata alla discrezionalità del ministro: nel caso di specie posso compiacermene visto che il ministro è lei, ma resta il fatto che si tratta di pura discrezionalità. Capisco che per motivi di rapidità non si voglia fare quella valutazione mediante l'intervento del CIPE, di cui si parla per l'attuazione successiva dei criteri, ma forse si potrebbe stabilire direttamente qualche criterio un po' meno vago della dimostrazione quantitativa del contributo specifico dell'operazione agli obiettivi del piano a medio termine.

Passiamo all'ipotesi seguente. Per la successiva attuazione della legge vi è una tecnica in due tempi: il primo di determinazione dei criteri e il secondo di attuazione dei criteri, in base anche all'ultimo comma dell'articolo dove si parla di decreto motivato, ma mi sembra che i criteri siano estremamente vaghi. Basti leggere il quinto comma dove si dice: « indicando i criteri per la relativa valutazione secondo gli obiettivi della programmazione economica ». A parte il fatto che la programmazione economica, con tutto il rispetto, non c'è, e quindi vi è una commisurazione ad un *quid* inesistente, futuribile (il ministro potrà dire che ci sarà, però certamente è un futuribile), quand'anche ci fosse l'obiettivo della programmazione economica, teniamo presente, tra l'altro, che si parla di obiettivi e quindi non di criteri e norme. Commisurare dei progetti agli obiettivi della programmazione economica, quand'anche ci fosse, mi sembra un criterio di estrema vaghezza. Fra l'altro, anche l'articolo, così com'è formulato, non è chiaro, per-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

ché reca la seguente dizione: « indicando i criteri per la relativa valutazione secondo gli obiettivi della programmazione economica ». Che cosa vuol dire: in relazione agli obiettivi della programmazione economica ». Che cosa vuol dire: in relazione agli obiettivi della programmazione economica? Gli elementi di commisurazione sono gli obiettivi della programmazione economica oppure il CIPE stabilisce criteri purché non siano difformi dalla programmazione economica? Anche questo è un criterio poco chiaro. La legge prevede infatti criteri che però non si comprende quali dovranno essere.

Quindi tutto resta ancora una volta demandato al ministro. Anche in questo caso suggerirei una correzione, poiché c'è un errore materiale: occorre far riferimento al ministro, perché il Ministero non emana decreti, non è ancora una persona giuridica.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei rispondere, Presidente, alle osservazioni sempre acute del collega Minervini. Egli afferma che la dizione « contributi specifici agli obiettivi del piano a medio termine » e quella successiva non abbiano alcun significato. Debbo ricordare che il piano a medio termine, un documento che è all'esame del Parlamento, indica quattro obiettivi specifici, che, beninteso, possono essere accettati o contraddetti: aumento dell'occupazione, miglioramento del saldo della bilancia dei pagamenti, aumento del valore aggiunto, aumento della quota degli investimenti nazionali collocati nel Mezzogiorno. Il piano stesso suggerisce che i progetti di investimento o di spesa del settore pubblico nel nostro paese debbano essere valutati con riferimento specifico agli effetti che essi comportano in relazione ai quattro parametri indicati.

Il riferimento è specifico, non è agli obiettivi della programmazione economica genericamente indicati. Dietro tale formulazione c'è lo sforzo, che il Ministero per il bilancio e la programmazione economica sta compiendo, per istituire, at-

traverso il nucleo di valutazione degli investimenti che è stato approvato con la legge finanziaria, procedure di valutazione dei costi e dei benefici in relazione ai programmi di spesa pubblici. Non si tratta di una dizione generica.

GUSTAVO MINERVINI. Generica no, ma generale sì!

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. In ogni caso, i programmi approvati dal Ministero del bilancio non dovranno essere conformi, come si diceva per i programmi dell'industria chimica, agli obiettivi della programmazione generale, ma dovranno esserne specificamente dimostrati e dimostrabili gli effetti sulle variabili economiche indicate (si parla infatti di dimostrazione « quantitativa » e in un primo tempo era stato incluso anche lo aggettivo « analitica »).

A questo punto mi sento tranquillo. Meglio sarà se, nelle successive attuazioni della normativa e utilizzando l'esperienza del nucleo per le valutazioni degli investimenti, che sta iniziando la sua attività specifica, si farà riferimento, per i programmi di spesa pubblica diretta o della spesa privata che gode di un sussidio dello Stato, ai contributi che essi daranno agli obiettivi della programmazione economica. Siamo in definitiva di fronte ad un tentativo non astratto, ma concreto, di dar corpo ad una politica di programmazione.

La seconda questione sollevata dallo onorevole Minervini nasce dalla circostanza che si tratta di un fondo di rotazione: la prima attuazione attiene alla prima dotazione di 1.400 miliardi, successivamente vi saranno dei rientri che daranno luogo alla creazione di masse finanziarie tali da consentire ulteriori attuazioni della legge. A tal proposito si stabilisce che le successive attuazioni saranno regolamentate dal CIPE, attraverso specifici provvedimenti.

Per quanto riguarda, invece, la questione sollevata dall'onorevole Margheri,

debbo escludere che una corretta utilizzazione delle leggi di incentivazione esistenti conceda l'uso dei fondi per l'edilizia abitativa con carattere di seconda casa: le leggi di incentivazione, infatti, riguardano programmi di edilizia popolare.

ANDREA MARGHERI. Comunque, non deve trattarsi di convenzioni per case di lusso.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sono in vigore leggi che consentono il finanziamento di case di lusso?

ANDREA MARGHERI. Alcune leggi di incentivazione prevedono convenzioni per quota, al fine di ottenere il consenso dei privati. C'è sempre il rischio che i fondi vengano utilizzati a quel fine.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ho la preoccupazione di non far riferimento ad una procedura molto complessa, relativamente alle assegnazioni degli alloggi.

ALDO BASSI, *Relatore*. Il relatore è contrario all'emendamento presentato dall'onorevole Margheri, perché potrebbe far nascere delle gravi incertezze in relazione alle leggi di incentivazione dell'edilizia.

PIETRO GAMBOLATO. Mi era sembrato di comprendere che una parte dei colleghi fosse d'accordo sull'emendamento, purché esso si fermasse al richiamo puro e semplice della legge n. 457 del 1978.

PRESIDENTE. Il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari a tale subemendamento, che debbo ora porre ai voti.

PETRO GAMBOLATO. Il gruppo comunista insiste in modo particolare sul subemendamento, il cui unico obiettivo è di evitare che attraverso un intervento straor-

dinario si finisca per ottenere l'effetto contrario a quello che, almeno da un punto di vista puramente teorico, il Governo ha dichiarato di voler raggiungere, vale a dire incentivare e rimettere in moto un certo comparto dell'edilizia. Accettando l'impostazione del Governo, molto probabilmente avremo anche una serie di investimenti in settori assolutamente estranei alla necessità che tutti sentiamo, di sollecitare un certo tipo di edilizia che risponda a determinate esigenze. Perché molto spesso si fa una politica di investimenti che invece di realizzare l'obiettivo primario consegue un altro obiettivo, del tutto legittimo: ma noi dobbiamo saperlo. Ci sarà chi, disponendo dei capitali necessari, potrà porre in essere immediatamente le operazioni di cui si tratta. Mi auguro, quindi, che i colleghi riflettano sulla questione, che è di carattere puramente normativo.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del MSI-Destra nazionale si asterrà dalla votazione del subemendamento in discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento presentato dal gruppo comunista, del quale ho dato in precedenza lettura e sul quale hanno espresso parere contrario il relatore ed il Governo.

(È respinto).

Passiamo ora al subemendamento Valensise 0. 64. 0. 5. 1.

ALDO BASSI, *Relatore*. Questo subemendamento fa riferimento ad una disposizione di carattere generale relativa alla riserva del 40 per cento delle operazioni di investimento a favore di iniziative dislocate nel Mezzogiorno: quindi, nella sostanza, non posso essere contrario a tale proposta di modifica. Mi permetto però di suggerire un'integrazione della stessa, nel senso di stabilire che la riserva decada, ove entro trenta giorni le somme non vengano richieste, e ciò al fine di evitare che i fondi possano rimanere privi di concreta utilizzazione.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo è contrario al subemendamento proposto dall'onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. La riserva del 40 per cento — per altro introdotta dal testo unico al quale non facciamo altro che richiamarci — è già stata prevista dal Governo nell'articolo aggiuntivo 64-*decies*. Quindi, non vi è alcun pericolo di congelamento delle somme in questione in quanto sia l'articolo 64-*decies*, sia la norma in esame, prevedono procedure che rendono impossibile tale congelamento. Si tratta di una ripartizione che va effettuata a livello delle amministrazioni competenti per la concessione dei finanziamenti agevolati in base alle vigenti leggi di incentivazione. Pertanto, il fatto di non accogliere l'emendamento da noi proposto costituirebbe una deroga a queste ultime, cui il primo comma dell'articolo 64-*septies* si richiama; se la norma in discussione non recasse tale riferimento, allora l'osservazione del relatore sarebbe valida, ma poiché quel richiamo è esplicito va tenuto presente anche il principio generale delle vigenti leggi di incentivazione. Richiamo pertanto l'attenzione della Commissione sulla necessità di approvare il subemendamento proposto dal gruppo del MSI-Destra nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Valensise.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64-*septies* nel testo proposto dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 64-*octies*.

« Per la realizzazione, conformemente alla programmazione nazionale del settore elettrico, di progetti immediatamente ese-

guibili ai fini della produzione di energia elettrica, è autorizzata un'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica di lire 1.000 miliardi per l'anno 1982 da erogare, previa delibera emanata dal CIPE, su motivata proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge. La motivazione deve esaminare i progetti suindicati nel contesto del loro contributo al Piano energetico nazionale e per ciascun progetto vagliare le alternative tecniche possibili (termoelettrico, nucleare e idroelettrico), scegliere quello con cui si minimizzano i costi totali o, nel caso che un'altra alternativa venga proposta, presentare una giustificazione dettagliata ».

64. 0. 6.

Gli onorevoli Bassanini e Minervini hanno presentato il seguente subemendamento:

Dopo le parole: previa delibera *sopprimere le parole:* emanata dal CIPI e *inserire le seguenti:* del CIPE, che determina i progetti da realizzare.

0. 64. 0. 6. 2.

Il gruppo comunista ha presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere, in fine al primo periodo, le seguenti parole: a fronte di un programma di investimenti non inferiori a 1.500 miliardi.

0. 64. 0. 6. 1.

Gli onorevoli Bassanini e Minervini hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire il secondo periodo con il seguente:

Nella determinazione dei progetti da realizzare, il CIPE valuta il contributo di ciascun progetto al PEN e ne vaglia le alternative tecniche possibili (termoelettriche, nucleari e idroelettriche). La delibera dovrà motivare le scelte adottate.

0. 64. 0. 6. 3.

L'onorevole Manfredo Manfredi ha presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere il seguente ultimo comma:

Ai fini della programmazione nazionale il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, comunicherà alle competenti Commissioni del Senato e della Camera i criteri ed i termini della proposta da presentare al CIPE.

0. 64. 0. 6. 4.

ALDO BASSI, *Relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Capisco il significato della proposta di vincolare il finanziamento ai programmi di investimento e non ad un semplice riequilibrio dei bilanci; però non vorrei che, al contrario di quello che vogliamo raggiungere, si determinasse una specie di diritto dell'ente a richiedere che i due terzi di un eventuale programma di investimento siano comunque forniti dalla finanza pubblica. Il gruppo comunista si preoccupa che, a fronte di mille miliardi da finanziare, vi siano 1.500 miliardi di investimenti. Non vorrei che si determinasse questa conseguenza, e cioè che l'ente nazionale dicesse che, volendo fare 2 mila miliardi di investimenti, nel caso in cui non gli vengano dati almeno 1.360 miliardi, non sarebbe in condizioni di fare questo programma di investimenti, per cui non farebbe nulla. Pertanto, non si raggiungerebbe l'obiettivo che si vuole conseguire, ma esattamente il contrario.

Il secondo periodo dell'articolo, al quale è stato presentato l'emendamento Bassanini e Minervini, è invece diretto ad escludere per un'altra strada la preoccupazione che ha spinto il gruppo comunista a proporre l'emendamento. La norma, in base alla quale la delibera del CIPE deve motivare il contributo che i progetti di investimento danno alla risoluzione del PEN, obbliga il Ministero vigilante a

presentare programmi di investimento e non di semplice risanamento finanziario e il CIPE a valutare quali effetti abbiano tali programmi, e cioè se siano congrui o no. Ciò rafforzato dalla discussione che potrà avvenire nella Commissione bilancio secondo l'emendamento Manfredi per il quale il Governo si rimette alla Commissione. Questo fa sì che i mille miliardi non possano che esser destinati a programmi di investimento. Esprimo parere contrario all'emendamento del gruppo comunista, ma ritengo che lo spirito dello stesso sia contenuto negli altri due emendamenti.

FRANCO BASSANINI. I miei emendamenti, firmati anche dal collega Minervini, hanno soltanto un carattere di necessario perfezionamento tecnico di un testo che altrimenti risulterebbe per certi versi quasi incomprensibile. Da questo punto di vista, a differenza di altri emendamenti (per altro condividiamo gli emendamenti Manfredi e Margheri), essi non contengono innovazioni sostanziali, ma tendono a chiarire la portata dispositiva del testo.

Nel primo periodo mi pare che si intenda dire che al CIPE è affidata una deliberazione che non ha come contenuto dispositivo quello dell'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione di mille miliardi, visto che questo è stabilito dalla legge, bensì quello dell'approvazione di progetti immediatamente eseguibili proprio per evitare che questa assegnazione straordinaria sia fatta per fini indeterminati, e quindi per coprire precedenti *deficit* di gestione. Allora riteniamo che questo debba essere esplicitato con un emendamento tendente a sostituire le parole: «previa delibera emanata dal CIPE» con le altre: «previa delibera del CIPE, la quale determina i progetti da realizzare», in modo da rendere chiaro che il contenuto della delibera è l'indicazione dei progetti da realizzare.

La seconda parte dell'articolo aggiuntivo: «La motivazione deve esaminare...» è scritta in modo pessimo, perché soggettiviamo addirittura la motivazione in base

alla quale viene scelto il progetto. Non è evidentemente la motivazione che sceglie il progetto con cui si minimizzano i costi, ma è il processo di formazione della decisione: proposta del ministro dell'industria, eventuali pareri delle Commissioni parlamentari, come previsto nell'emendamento Manfredi, e delibera del CIPE che fa il confronto tra i vari progetti. La decisione è la motivazione danno adeguate ragioni del processo che si è seguito per arrivare a determinare quali sono i progetti realizzabili.

Pertanto, riteniamo che questa seconda parte dell'articolo aggiuntivo debba essere esplicita separando i criteri che sono indicati per la scelta dei progetti da realizzare, e che sono quelli del contributo al Piano energetico nazionale e delle valutazioni delle alternative tecniche possibili (termoelettriche, nucleari e idroelettriche), dalla motivazione per cui dobbiamo dare adeguato conto del processo che si è seguito nel confronto fra i vari progetti da realizzare. In questo senso abbiamo riformulato la seconda parte dell'articolo, in modo da separare la determinazione dei criteri dall'indicazione finale, con la motivazione non solo della proposta del ministro dell'industria, ma anche della delibera del CIPE: entrambe debbono essere motivate, perché poi l'atto, la decisione che ha effetto esterno è la delibera del CIPE. Pertanto, questa adeguata motivazione deve riguardare tanto la proposta del ministro dell'industria quanto la delibera del CIPE, particolarmente nel caso in cui non si segua il criterio della minimizzazione dei costi.

MANFREDO MANFREDI. L'articolo 64-*octies*, così come formulato, stabilisce una procedura che praticamente non è contenuta all'interno di alcun provvedimento che garantisca un esame o comunque una notizia in ordine a questo tipo di intervento: non è nell'ambito del PEN e non è a conoscenza delle Commissioni parlamentari, per cui il nostro subemendamento, in base al quale, entro un mese dall'entrata in vigore della legge, il ministro dell'industria dovrà comunicare alle com-

petenti Commissioni parlamentari i criteri ed i termini della proposta da presentare al CIPE, va anche incontro alla richiesta avanzata da Bassanini, che condivide, circa la specificazione della motivazione.

FEDERICO BRINI. Vorrei far presente che le alternative tecniche possibili non sono solamente quelle indicate nel testo.

ALDO BASSI, *Relatore*. Mi trovo un po' a disagio perché questi subemendamenti sono stati presentati all'ultimo momento. Pertanto, mi rimetto al Governo.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per l'emendamento Manfredi il Governo si rimette alla Commissione, perché si tratta di rapporti fra il ministro dell'industria e le Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda l'emendamento Margheri ed altri, ho espresso le ragioni per cui sarei contrario all'introduzione del vincolo di 1.500 miliardi, mentre esprimo parere favorevole sui due emendamenti formali Bassanini e Minervini, molto utili ai fini di un chiarimento del testo, sia sul primo e sia sul secondo, in base al quale la delibera dovrà motivare le scelte adottate, perché dobbiamo dar conto dei diversi progetti che potranno essere finanziati con quei mille miliardi.

ANDREA MARGHERI. Nonostante il parere del Governo, manteniamo il nostro emendamento, del tutto conforme a quel criterio generale che è stato fissato nel corso della discussione sul fondo di dotazione dell'ENEL, quando si è specificato che di norma tale fondo doveva contribuire per circa un terzo agli investimenti.

Noi non vogliamo tornare su una certa questione, ma con il subemendamento che abbiamo presentato ci riferiamo ad una situazione concreta in ordine alla quale non viene fissato alcun principio. Noi stiamo decidendo di assegnare 1.300 miliardi, che saranno subito versati, all'ENEL, dopo che quest'ultimo ha tagliato

i suoi programmi di investimento rispetto al piano energetico nazionale per 1.500 miliardi. Noi vogliamo la ricostituzione del programma originario di investimenti di tale ente: è un fatto specifico, legato ad una situazione specifica, non viene fissato alcun principio di carattere generale.

Noi troviamo bizzarra la tesi secondo cui con l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo si garantirebbe il superamento di mille miliardi di investimenti: si garantisce soltanto, ad avviso del gruppo comunista, che il CIPE giudichi sulla congruità dei progetti su quella base. Ebbene, il CIPE potrebbe giudicare mille miliardi di investimenti congrui rispetto a mille miliardi di stanziamenti. Il Governo, se avesse voluto evitare ciò, avrebbe dovuto parlare non di contributo al piano energetico nazionale, ma di rispondenza temporale e qualitativa a tale piano e avrebbe dovuto pretendere dall'ENEL la ricostituzione dei programmi originali di investimento, per 1.500 miliardi ed oltre.

Attraverso l'emendamento presentato dal gruppo comunista si taglia, come suol dirsi, la testa al toro e si stabilisce che i 1.500 miliardi debbono essere reinvestiti. Mi dichiaro comunque favorevole a tutti i subemendamenti presentati.

MAURIZIO SACCONI. Vorrei innanzitutto osservare che la nostra Commissione ha in corso delle verifiche, con riferimento al Piano energetico nazionale e in particolare al risanamento finanziario dell'ENEL, affinché quest'ultimo sia posto nella condizione di realizzare i programmi che il piano energetico nazionale ha ad esso assegnato e che esso stesso ha definito. La nostra Commissione non può non essere la sede principale, più opportuna, nella quale verificare di continuo l'attuazione di un piano così significativo come quello energetico per la modernizzazione del sistema.

Non ho alcuna contrarietà di principio nei riguardi degli emendamenti proposti, neppure di quello presentato dal collega Manfredi, che è ineccepibile dal punto di vista formale. Pongo soltanto un problema a futura memoria: ciò non

deve costituire un ostacolo all'iniziativa del Governo, che deve essere rapida e snella; in ogni caso l'emendamento, qualora fosse accolto, potrebbe essere interpretato come una comunicazione, che potrebbe avvenire anche nella forma scritta, affinché le procedure che si intendono instaurare non rappresentino un motivo di freno e di ritardo per la realizzazione del piano energetico nazionale e per la attuazione degli investimenti previsti.

Dopo aver espresso tale preoccupazione, preannuncio il voto favorevole allo emendamento Manfredi.

BRUNO KESSLER. Mi hanno convinto le ragioni esposte dall'onorevole Margheri e sono favorevole all'emendamento presentato dal gruppo comunista, affinché gli investimenti dell'ENEL superino i mille miliardi e affinché tale cifra non sia utilizzata, magari, per pagare i debiti.

In secondo luogo, non mi sembra ragionevole che sia il CIPE a scegliere i singoli progetti che l'ENEL dovrà realizzare; il Comitato interministeriale per la programmazione economica deve indicare orientamenti e criteri, che siano vincolanti per l'ENEL e nell'ambito dei quali l'ente pubblico abbia un minimo di autonomia. Una volta accertato che il tutto è coerente con l'impostazione generale della programmazione, una volta stabiliti criteri obbligatori e vincolanti, l'ente pubblico non deve essere soltanto un esecutore.

RAFFAELE VALENSISE. Preannuncio il voto favorevole sia al subemendamento Margheri, sia al subemendamento Manfredi. Il gruppo MSI-Destra nazionale ritiene che i due subemendamenti rispondano alla preoccupazione più urgente, vale a dire che ci sia una finalizzazione degli interventi finanziari nei confronti dell'ENEL, con riferimento al piano energetico nazionale.

ENZO ERMINERO. Sono favorevole, a condizione che si chiarisca dove e con quali mezzi l'ENEL può recuperare i fondi di investimento, in alternativa ai fondi di dotazione.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Bassanini, Minervini 0. 64. 0. 6. 2, favorevoli relatore e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Margheri ed altri 0. 64. 0. 6. 1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini e Minervini sostitutivo del secondo periodo, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Manfredi, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64-octies nel testo risultante in seguito alle modifiche testé apportate.

(È approvato).

Ricordo che il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 64-nonies.

La detrazione prevista dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è maggiorata di un importo pari al 6 per cento della base imponibile, risultante dalle fatture e bollette doganali relative ad acquisti e ad importazioni, derivanti da ordinativi, emessi dal mese successivo a quello della data di entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1982, di beni materiali ammortizzabili, esclusi gli immobili di nuova produzione, consegnati o importati, entro il 30 dicembre 1983, afferenti all'esercizio delle industrie di cui ai gruppi da IV a XIV della tabella approvata con decreto del Ministro delle finanze 29 ottobre 1974, integrata con i successivi decreti 5 maggio 1975, 15 dicembre 1977, 27 aprile 1979 e 21 novembre 1979. La maggiore detrazione si applica indipendente-

mente dalle limitazioni di cui agli articoli 19, terzo comma e 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 e spetta anche per la posa in opera, installazione e montaggio dei beni acquistati o importati, sempreché i relativi ordinativi e le relative prestazioni risultino emessi ed effettuati entro i termini sopra stabiliti.

La maggiore detrazione di cui al comma precedente è ammessa a condizione che sia indicata distintamente nelle annotazioni prescritte nell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, e nella dichiarazione annuale e che alla dichiarazione stessa siano allegati, in originale o in copia fotostatica, gli ordinativi, le fatture, le bollette doganali ed i documenti relativi alla consegna.

64. 0. 7.

ALDO BASSI, *Relatore*. Vorrei presentare un emendamento (che ho già sottoposto all'attenzione del ministro e del sottosegretario per le finanze), tendente ad aggiungere all'articolo 64-nonies un terzo comma del seguente tenore: « La maggiorazione di detrazione prevista dal presente articolo è applicabile anche ai beni di investimento acquisiti mediante contratti di locazione finanziaria. Il beneficio della maggiorazione compete alle imprese locatarie e la base imponibile è determinata dall'ammontare del corrispettivo dovuto dal locatario e risultante dalla relativa fattura ». Ricordo che quando fu emanato il provvedimento sull'IVA negativa sorse un malinteso circa l'applicazione di quelle misure anche in regime di *leasing*, talché il ministro delle finanze dovette emanare una circolare per chiarire il punto. Ora, il Governo sostiene che il mio emendamento è pleonastico e pertanto io vorrei una dichiarazione circa l'interpretazione della norma di cui si tratta.

PAOLO MORO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dopo l'emanazione della circolare cui il relatore ha fatto riferimento, la competente direzione generale

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

del Ministero delle finanze si è sempre chiaramente orientata, senza incertezze, a considerare la parola « acquisiti » onnicomprensiva, quindi comprendente anche la locazione finanziaria. Di conseguenza, la specificazione proposta dall'emendamento Bassi potrebbe dare adito ad interpretazioni riduttive e allora, in tal caso, sarebbe necessaria una elencazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: « all'esercizio delle industrie », con le seguenti: « all'esercizio di imprese industriali ed artigiane per le attività ».

0. 64. 0. 7. 2.

Il gruppo comunista ha presentato il seguente subemendamento:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« La maggiore detrazione è elevata sino all'8 per cento della base imponibile per i beni materiali ammortizzabili la cui installazione è prevista in stabilimenti in territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 e successive modificazioni. La localizzazione è dichiarata dall'acquirente, sotto la propria responsabilità, all'atto della richiesta dell'agevolazione ».

0. 64. 0. 7. 1.

ALDO BASSI, Relatore. Sono favorevole al subemendamento proposto dal Governo. Sono altresì favorevole alla proposta di modifica avanzata dal gruppo comunista, purché non comporti maggiori oneri.

GIORGIO LA MALFA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Sono contrario al subemendamento presentato dagli onorevoli Margheri ed altri, volto ad introdurre una differenziazione dell'aliquota dell'IVA negativa tra nord e sud e quindi un'impossibile gestione delle operazioni di cui trattasi, perché im-

pianti e macchinari sarebbero acquistati nelle regioni meridionali e poi spediti al nord. I colleghi tengano presente che la norma in esame è destinata a produrre effetti nel breve termine e quindi non possiamo pensare che introducendo una particolare facilitazione verso il Mezzogiorno si determini uno spostamento di localizzazione delle imprese. Lo spirito di questa norma è quello di anticipare programmi di investimenti che imprese ovunque ubicate intendano realizzare: cioè, godendo tali imprese, per un numero limitato di mesi, di particolari agevolazioni fiscali, potrebbero essere indotte ad anticipare l'esecuzione di taluni piani di investimento.

Insisto infine per la votazione del subemendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0. 64. 0. 7. 2, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0. 64. 0. 7. 1 presentato dal gruppo comunista, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

ANDREA MARGHERI. Il gruppo comunista si astiene dalla votazione dell'articolo aggiuntivo 64-nonies.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64-nonies nel testo risultante in seguito alla modifica testé apportata.

(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 64-decies.

In apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della

programmazione economica è iscritta per l'esercizio 1982 la somma di lire 870 miliardi per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico nelle infrastrutture, nella agricoltura e sul territorio anche per la tutela dei beni ambientali e culturali, di competenza regionale o statale.

Le amministrazioni competenti presentano per l'approvazione, entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i rispettivi progetti al CIPE che decide entro i successivi trenta giorni secondo il contributo di ciascun progetto agli obiettivi del piano a medio termine.

Con la stessa delibera di approvazione il CIPE fissa le modalità e i tempi di erogazione, avvalendosi della Cassa depositi e prestiti per le procedure di finanziamento delle opere di competenza regionale.

Le proposte delle amministrazioni debbono situare ciascun progetto nel contesto dei rispettivi piani settoriali, se esistenti, e contenere indicatori quantitativi del rendimento del progetto quali il saggio di rendimento interno o il valore attuale netto stimato per il progetto.

La riserva del 40 per cento di cui all'articolo 107, primo comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, viene determinata annualmente sulle disponibilità nette complessive.

L'onorevole Paolo Cirino Pomicino ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire la parola: « 870 » con l'altra: « 470 »;

Al primo comma sopprimere le parole: « nella agricoltura »;

Al primo comma aggiungere dopo le parole: « di competenza regionale o statale » le altre: « o per progetti finalizzati al recupero di complessi monumentali o

di interesse storico-artistico predisposti dal Ministero per i beni culturali e ambientali d'intesa con le regioni e gli enti locali »;

Aggiungere, in fine, il seguente ultimo comma:

« Per l'anno 1982 è autorizzata la spesa di 500 miliardi per l'attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano dei programmi regionali di intervento nel settore agricolo previsti dalla legge 1° luglio 1977, n. 403, di cui 50 miliardi per gli interventi disposti dall'articolo 5 della stessa legge ».

Poiché l'onorevole Cirino Pomicino non è presente, s'intende vi abbia rinunciato.

Gli onorevoli Andrea Margheri, Mario Andrea Bartolini, Francesco Onorato Alici, Abdon Alinovi, Luciano Barca, Rosanna Branciforti, Pietro Gambolati, Giorgio Macciotta, Giovanni Motetta, Eugenio Peggio, Tommaso Sicolo, Giuseppe Vignola e Antonio Zavagnin hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma aggiungere, in fine, le seguenti parole: « localizzati per il 40 per cento nelle aree di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 »;

Al secondo comma, aggiungere dopo le parole: « che decide » le seguenti: « l'utilizzazione globale del fondo previo parere delle competenti Commissioni parlamentari »;

Aggiungere, in fine, il seguente ultimo comma:

« Qualora sulla base dei programmi presentati, valutati in base ai criteri del presente articolo, non sia attuabile la ripartizione del fondo a norma del primo comma, il CIPE inserisce nell'elenco dei progetti da ammettere al finanziamento programmi dell'amministrazione dello Stato o delle aziende autonome da realizzarsi sempre nelle aree meridionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 ».

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

ANDREA MARGHERI. Ritiriamo il primo emendamento, in quanto recepito nell'articolo aggiuntivo del Governo.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Siamo venuti incontro al desiderio del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Paolo Cirino Pomicino, Carlo Vizzini e Ugo Grippo hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« L'IRI destinerà i rimanenti 20 miliardi all'aumento del capitale sociale della SPI - Promozione e sviluppo industriale S.p.A. per la promozione di nuove iniziative industriali, aggiuntive rispetto ai programmi dell'ente, di piccola e media dimensione nel Mezzogiorno, anche al fine di contribuire al riassorbimento, nelle aree caratterizzate da rilevanti fenomeni di disoccupazione, delle eccedenze di manodopera derivanti da processi di ristrutturazione e riconversione di aziende del gruppo ».

Ugo GRIPPO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Raffaele Valensise e Domenico Mennitti hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« Il 40 per cento della somma di lire 870 miliardi è riservato al finanziamento dei progetti per interventi nei territori del Mezzogiorno di cui alla normativa vigente ».

RAFFAELE VALENSISE. Lo ritiriamo, in quanto recepito nell'articolo aggiuntivo del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, in fine, le seguenti parole: « o delle province autonome di Trento e di Bolzano ».

MAURIZIO SACCONI. Chiedo un chiarimento sull'articolo aggiuntivo del Governo, che mi pare contenga una novità, e cioè la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno. La sollecitazione avanzata in questo senso da molti colleghi mi trova consenziente, come lo è stato il Governo, e credo possa essere altrettanto unanime la esigenza di garantire la totale spendibilità degli 870 miliardi con un meccanismo che rimetta in circolo quelle eventuali risorse che non venissero spese dalle regioni meridionali per ragioni note e facilmente prevedibili. Mi pare di capire che la formulazione in qualche modo corrisponda a questo tipo di preoccupazione, però vorrei chiedere al Governo e ai colleghi (ritengo che dovrebbe esserci unanimità nel garantire tanto il 40 per cento alle regioni meridionali quanto un ricupero delle somme non impiegate per le regioni settentrionali che hanno capacità di spesa) come possa utilmente avvenire questo ricupero nel corso del 1982, e cioè se non si possa più utilmente individuare un meccanismo per cui, realizzato un primo riparto alla luce dei progetti presentati, non se ne possa realizzare un secondo entro un certo tempo, tale da reimpiegare quelle risorse che la riserva non pienamente utilizzata lascerebbe altrimenti non impiegate.

ANDREA MARGHERI. Il subemendamento presentato dal nostro gruppo, va nel senso da lei indicato.

RAFFAELE VALENSISE. Fermo restando il principio che quanto non utilizzato dell'accantonamento a favore del Mezzogiorno debba essere messo nel circolo generale, perché neanche le regioni meridionali vogliono l'accantonamento di risorse improduttive, mi sembra che il subemendamento Margheri ed altri aggiuntivo di un comma dovrebbe essere rivisto, perché fa riferimento ai programmi presentati, mentre l'articolo aggiuntivo 64-*decies* ha il pregio di non riferirsi ai programmi, bensì ai progetti, dato che è una normativa di soccorso che serve a finanziare

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

con immediatezza, nel tempo breve di trenta giorni, i progetti che sono già pronti, le opere già progettate.

ANDREA MARGHERI. Accetto questo rilievo.

RAFFAELE VALENSISE. È un emendamento che non collima con lo spirito dell'articolo, perché, secondo me, il meccanismo fissato nell'articolo, in base al quale le amministrazioni competenti presentano per l'approvazione, entro e non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, i rispettivi progetti al CIPE che decide entro i successivi trenta giorni, reca in sé un deterrente per evitare che siano accantonati fondi non utilizzati. Quindi, l'emendamento mi sembra del tutto inutile.

Riaffermo la preoccupazione, che ci accomuna tutti quanti, che non rimangano fondi inutilizzati, ma questa preoccupazione è rivolta dal particolare meccanismo previsto nell'articolo: trenta giorni per la presentazione dei progetti e trenta giorni per la decisione del CIPE. Va da sé che quello che non risponde a queste procedure molto opportunamente ristrette dal punto di vista temporale, rimane nella disponibilità e nel circolo generale. Per questo motivo ritengo che il collega Margheri debba ritirare l'emendamento che non collima con il meccanismo previsto nell'articolo.

BRUNO KESSLER. Non condivido l'interpretazione che dà al congegno il collega Valensise. Credo che, trattandosi di un provvedimento straordinario, sia il caso di renderlo più esplicito. Nell'ipotesi in cui, trascorsi trenta giorni, non ci siano progetti che occupino l'intera somma a disposizione, i fondi dovrebbero a mio avviso rientrare nelle disponibilità generali, ma a questo punto deve aprirsi un ulteriore termine per le amministrazioni statali e per le aziende autonome. In tal modo si avrebbe la certezza che nei successivi trenta giorni i fondi a disposizione dello Stato sarebbero investiti.

MAURIZIO SACCONI. Le aziende autonome non sono soggetti fruitori del fondo.

BRUNO KESSLER. Faccio presente all'onorevole Sacconi che occorre considerare l'emendamento presentato dal gruppo comunista. D'altra parte, è stabilito che una certa quota (il 40 per cento) degli investimenti sia dirottata verso il Mezzogiorno, ma è inopportuno che i fondi non utilizzati rimangano in tale condizione: essi debbono essere messi a disposizione delle amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province autonome. Invito i presentatori dell'emendamento a modificarlo, includendo i concetti da me espressi.

ANDREA MARGHERI. Signor Presidente, ritengo che, anche sulla base degli interventi svolti fino a questo momento dai rappresentanti dei vari gruppi, il subemendamento all'articolo aggiuntivo del Governo debba essere mantenuto. Noi vogliamo garantire che l'intera cifra venga spesa a tempi brevi, secondo la ripartizione stabilita per le varie aree del paese. Può darsi che con il primo elenco dei progetti pronti non sia possibile la ripartizione a livello regionale del 60 per cento per le aree settentrionali e del 40 per cento per quelle meridionali.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. A livello nazionale, nel 40 per cento dei fondi da destinare alle regioni meridionali può rientrare anche il Ministero dei beni culturali.

ANDREA MARGHERI. Noi in sostanza prevediamo un allargamento dei soggetti interessati, perché in tal modo è possibile attuare la ripartizione di cui al primo comma dell'articolo aggiuntivo. È chiaro che se c'è da costruire una ferrovia nel meridione, lo si fa: non è impossibile agire in tal modo, forzando i tempi del primo elenco.

Manteniamo pertanto gli emendamenti, nella formulazione che abbiamo indicato.

BRUNO KESSLER. Poiché lo spirito del provvedimento è che i fondi non rimangano inutilizzati, preannuncio la presentazione di un subemendamento al subemendamento Margheri ed altri.

PRESIDENTE. L'onorevole Kessler ha presentato il seguente subemendamento al subemendamento Margheri ed altri:

Sostituire le parole da: « dell'amministrazione dello Stato » fino alla fine con le altre « dell'amministrazione dello Stato, delle aziende autonome, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano ».

ALDO BASSI, *Relatore*. Sono comunque contrario all'emendamento presentato dal gruppo comunista, che prevede il parere delle competenti commissioni parlamentari.

GIORGIO MACCIOTTA. Il subemendamento dell'onorevole Kessler e gli altri emendamenti hanno il solo significato di far saltare la riserva per il Mezzogiorno. Non possiamo nasconderci dietro il dito dei programmi delle regioni e delle amministrazioni dello Stato: è difficile sostenere che esse non abbiano programmi per 360 miliardi quanti se ne dovrebbero spendere nel Mezzogiorno. Basterebbe l'anticipazione di qualche *tranche* dei lavori del piano pluriennale delle ferrovie o dell'ANAS, per consentire un'utilizzazione largamente superiore ai 360 miliardi.

Il subemendamento che abbiamo presentato tende a far sì che, qualora non siano presentati programmi congrui, le regioni si sostituiscano alle amministrazioni dello Stato e alle aziende autonome con loro programmi, purché localizzati nel Mezzogiorno. Con l'emendamento del gruppo comunista le risorse vengono ancorate al Mezzogiorno: trovo singolare invece che i colleghi Kessler e Sacconi si facciano portatori di tentativi di portare tali fondi nelle aree settentrionali.

Il problema è quello di vincolare le amministrazioni dello Stato ad anticipare

la presentazione di programmi dislocati nel Mezzogiorno. Non è possibile stabilire che verrà attuata la ripartizione del 40 per cento di cui all'articolo 107, primo comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, quando poi si pongono le premesse perché tale riserva non sia rispettata.

Il gruppo comunista, pertanto, voterà contro il subemendamento Kessler e voterà a favore del testo dei subemendamenti così come sono stati presentati.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Diversi gruppi parlamentari hanno posto il problema della riserva del 40 per cento a favore del Mezzogiorno: si tratta di una riserva di ordine generale che è relativa a tutti i fondi di investimento. La domanda che viene sempre formulata e da cui nascono le preoccupazioni dei colleghi Margheri e Kessler è la seguente: cosa avviene se le regioni meridionali non utilizzano questi fondi? Il 40 per cento è applicato alle somme disponibili residue dalla prima utilizzazione: quindi, se a fine anno esistono fondi non impiegati, per il 40 per cento, nel Mezzogiorno, si applica tale percentuale alla disponibilità complessiva di ciascun momento. Credo che ciò sia sufficiente a garantire il 40 per cento a favore del meridione e l'operatività del nostro sistema. Esprimo, pertanto, parere contrario all'emendamento Margheri ed altri, che determinerebbe procedure obbligate in quanto non prevede l'utilizzazione di quella percentuale che, invece, noi dobbiamo sperare sia impiegata: dovremmo rivolgerci alle altre amministrazioni dello Stato, ad esempio alle aziende autonome, sollecitandole ad elaborare programmi. Lo stesso discorso varrebbe per l'ampliamento alle province, in quella circostanza.

Mi chiedo però se, dato l'assetto costituzionale delle province autonome di Trento e di Bolzano, non sia opportuno inserire nel testo, alla fine del primo comma, la precisazione: « o delle province autonome di Trento e di Bolzano ».

ENZO ERMINERO. Vorrei riferirmi ad alcune osservazioni del collega Macciotta, il quale ha affermato che questi fondi sono attribuiti a progetti delle regioni: nel caso in cui le regioni meridionali non siano in grado di utilizzare totalmente la quota del 40 per cento, il problema dell'immediatezza e della necessità viene a cadere per una larga parte di questi fondi, che possono, quindi, non essere impiegati. In questo caso, sempre nell'ambito delle regioni, si usufruisce della possibilità che progetti già pronti di altre regioni possano avere il via: questo è il senso del nostro emendamento.

BRUNO KESSLER. Non si vuole stravolgere la regola della riserva del 40 per cento a favore delle regioni meridionali: semplicemente, si vuol rilevare che non dovrebbero sussistere preoccupazioni nel momento in cui vi è la certezza che, entro i termini, i progetti sono pronti. Credo cioè sia coerente con lo spirito di questo intervento osservare che, se per ipotesi così non fosse, i relativi fondi non rimarrebbero inutilizzati data l'esigenza di altri progetti presso altre regioni.

GIORGIO MACCIOTTA. Questo significa nascondersi dietro un dito!

BRUNO KESSLER. Molte volte si verifica che i fondi costituenti la riserva del 40 per cento siano giacenti da qualche parte: se invece i progetti esistono, *nulla quaestio!* Non vorrei che, per conseguire l'obiettivo dell'utilizzazione del 40 per cento, le aziende autonome elaborassero progettini incoerenti con lo sforzo che attraverso questo provvedimento si vuole compiere! Questo è un provvedimento specifico, contingente, che deve ubbidire a una determinata logica. Detto questo, la Commissione ovviamente prenderà la decisione che riterrà opportuno assumere.

MAURIZIO SACCONI. Io avevo in precedenza posto un problema al rappresentante del Governo, che in parte ha rispo-

sto. Vorrei però approfittare di un'indicazione di voto favorevole per quanto riguarda l'emendamento che porta anche la nostra firma per porre al ministro un ulteriore quesito. Con riferimento ai progetti che fruiranno dello stanziamento di 870 miliardi, e pur dichiarandoci d'accordo con l'introduzione dell'ultimo comma nell'articolo 64-*decies*, chiediamo al ministro se non sia possibile anticipare l'operazione di rimettere in circolo i residui ad un momento immediatamente successivo al riparto effettuato entro trenta giorni sulla base dei progetti presentati.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ragioniamo concretamente: se il Parlamento approverà la legge, poniamo, a fine luglio, vi sarà un mese di tempo per presentare i progetti e il CIPE avrà un mese di tempo per assegnare questi fondi; alla fine di settembre non possiamo, ad esempio, sottrarre i fondi stessi alla regione Sardegna a causa del mancato utilizzo. Questo potrebbe verificarsi se, a fine anno, la regione non avesse speso quella somma.

Poi, l'articolo 64-*vicies* introduce un altro meccanismo di revoca dei finanziamenti non impegnati, cui io tengo molto e che potrebbe servire, ferma restando la ripartizione generale. Tornando all'esempio di prima, dovremmo togliere quei fondi alla Sardegna e devolverli alla Sicilia o alla amministrazione dei lavori pubblici perché attui investimenti in Sicilia. Quindi, mi permetto di insistere per l'approvazione degli articoli 64-*decies* e 64-*vicies*.

GIANNI RAVAGLIA. Credo che la proposta presentata dal Governo sia la più equilibrata rispetto alle varie esigenze espresse in questa sede. Mi chiedo però se, per risolvere i problemi sollevati dal collega Sacconi, non si possa sopprimere la parola « annualmente » dall'ultimo comma dell'articolo: in tal modo, una volta assegnata la prima *tranche* di queste somme, rimarrebbero delle disponibilità nette complessive in ordine alle quali resta ferma la riserva del 40 per cento.

UGO GRIPPO. Mi preoccupa in maniera abbastanza decisa il subemendamento presentato dai colleghi Kessler ed altri, anche se forse la dizione proposta dal Governo era quella più chiara ed obiettiva. Ritengo sia necessario più che mai votare l'emendamento Margheri ed altri, perché chiarisce fino in fondo che questa destinazione è per il Mezzogiorno. Pertanto, darò voto favorevole all'emendamento.

FRANCO BASSANINI. Nel dichiarare che voterò a favore dell'emendamento Margheri e contro il subemendamento Kessler, vorrei rilevare che è molto opportuno il richiamo che il ministro ha fatto al successivo articolo 64-*vicies*, perché tale articolo è strettamente collegato con la materia di cui stiamo discutendo, dato che prevede un procedimento di riassegnazione delle risorse che deve servire nel caso in cui si verifichi un'incapacità di provvedere all'effettivo impegno delle somme destinate agli investimenti.

Questo richiamo sottolinea la necessità di tenere ferma la riserva per il Mezzogiorno, perché proprio il meccanismo previsto dall'articolo 64-*vicies*, facendo riferimento a criteri adottati in precedenza, rimette in discussione tutta la riallocazione delle risorse. Da questo punto di vista, se cadesse la riserva prevista nell'articolo 64-*decies*, si avrebbe la possibilità di una destinazione alle regioni del centro-nord, ed è un pericolo non teorico. Se le mie informazioni sono esatte, nelle prime discussioni sorte sulla ripartizione di questa somma, addirittura si è arrivati a proporre che l'80 per cento venisse destinato alle regioni del centro-nord. Ora, siccome si tratta di una somma certamente non eccessiva, per la quale non è pensabile che non si riesca ad identificare progetti per le regioni meridionali sufficienti a coprire questa disponibilità, perché poi il 40 per cento di 870 miliardi equivale a 300 miliardi e rotti, mi pare si debba tenere ferma questa riserva e stabilire in modo esplicito che essa si applichi anche nel caso di una nuova ripartizione del fondo in presenza di disponibilità che si rendessero manifeste.

ALDO BASSI, *Relatore*. Ritengo che questi emendamenti siano improponibili essendo in contrasto con una norma specifica contenuta nell'articolo 64-*vicies*, che prevede le ipotesi in cui le somme non siano utilizzate nei termini assegnati dal CIPE.

Sono favorevole invece alla soppressione della parola: « annualmente », come proposto dall'onorevole Ravaglia, perché questa non è una legge pluriennale, ma una legge *una tantum* che assegna una somma per il 1982.

Inviterei i colleghi a non perdere altro tempo su questa questione, perché sappiamo che già vi sono richieste avanzate al CIPE per 2 mila miliardi e, non appena il provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, affluiranno richieste per altri 2 mila miliardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo aggiuntivo al primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Kessler ed altri all'emendamento Margheri ed altri aggiuntivo di un comma, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Margheri ed altri, non accettato dal relatore né dal Governo.

(Dopo prova e controprova, è respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64-*decies* nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Ricordo che il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 64-*undecies*.

È conferita al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale -

IRI la somma di lire 700 miliardi. L'IRI destinerà tale somma, quanto a lire 600 miliardi alla ricapitalizzazione della FIN-SIDER S.p.A. per l'attuazione del piano di risanamento dell'industria siderurgica a partecipazione statale, approvato dal CIPI con delibera del 27 ottobre 1981 e, per il rimanente, al conferimento di capitale sociale alla SIP, tramite la finanziaria STET, per il finanziamento del programma della stessa SIP S.p.A. conseguente al piano nazionale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione approvato dal CIPE con delibera del 24 marzo 1982.

È conferita al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI la somma di lire 250 miliardi che sarà destinata dall'ENI alla ricapitalizzazione delle società del gruppo operanti nel settore della chimica.

È conferita al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM la somma di lire 74 miliardi per provvedere alle urgenti necessità delle aziende del gruppo EFIM-MCS operanti nel settore dell'alluminio. All'erogazione all'EFIM di tale somma sarà provveduto con decreti del Ministro delle partecipazioni statali, previa delibera del CIPI sul piano di ristrutturazione e risanamento del settore alluminio del gruppo MCS, predisposto dall'EFIM e presentato dal Ministro delle partecipazioni statali entro e non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Gli onorevoli Paolo Cirino Pomicino, Carlo Vizzini e Ugo Grippo hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire la parola: « 700 » con l'altra: « 720 ».

Ugo GRIPPO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Carlo Vizzini e Giuseppe Sinesio hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma sostituire la parola: « 250 » con l'altra: « 200 »;

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« È conferita al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM - la somma di lire 140 miliardi per provvedere alle necessità urgenti delle aziende operanti nel settore dell'alluminio ».

GIUSEPPE SINESIO. Li ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Andrea Margheri, Mario Andrea Bartolini, Francesco Onorato Alici, Abdon Alinovi, Luciano Barca, Rosanna Branciforti, Pietro Gambolato, Giorgio Macciotta, Giovanni Motetta, Eugenio Peggio, Tommaso Sicolo, Giuseppe Vignola e Antonio Zavagnin hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma sostituire la parola: « 250 » con l'altra: « 400 »;

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« È costituito un fondo di 550 miliardi utilizzabile per la costituzione di una o più società pubbliche che partecipino alla costituzione di consorzi o imprese industriali al fine di sviluppare nuovi investimenti nei settori delle telecomunicazioni, dell'automazione, delle macchine utensili, dell'elettromeccanica, dell'agro-industria, delle costruzioni aereo-spaziali.

Il fondo è utilizzato con le procedure ed i criteri di cui al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 5 marzo 1982, n. 65 ».

ANDREA MARGHERI. Li ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo nel testo del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 10, proposto dal Governo.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 11, proposto dal Governo, al quale si è dichiarato favorevole anche il relatore.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 64. 0. 12.

L'onorevole Margheri ha presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo del Governo 64. 0. 12:

Sostituire l'articolo aggiuntivo con il seguente:

Il fondo di cui all'articolo 14 della legge n. 46 del 17 febbraio 1982 è incrementato per l'esercizio 1982 della somma di lire 50 miliardi.

ALDO BASSI, *Relatore*. Sono contrario.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Margheri, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 12, proposto dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo 64. 0. 13.

ANDREA MARGHERI. Il gruppo comunista si astiene nella votazione di tale articolo aggiuntivo, perché non sono state accolte dal Governo le cifre da esso proposte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 13, proposto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 14, proposto dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo 64. 0. 15, proposto dal Governo.

ANDREA MARGHERI. Preannuncio il voto contrario del gruppo comunista poiché tale gruppo considera irrisolti i problemi sollevati, a causa dell'atteggiamento del Governo. Noi abbiamo posto il problema della salvezza di una serie di aziende che sono in uno stato di totale crisi poiché il Governo non ha adempiuto ai suoi obblighi. Noi riteniamo insufficiente lo stanziamento di 70 miliardi per risolvere i problemi di tali aziende e ricordiamo di averne proposti 200.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 15, proposto dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo 64. 0. 16 del Governo.

ANDREA MARGHERI. Il gruppo comunista si astiene dalla votazione, perché lo stanziamento previsto è insufficiente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 16, proposto dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo 64. 0. 17 del Governo.

ANDREA MARGHERI. In questo articolo aggiuntivo si prevede il solo intervento del CIPE, mentre in quello precedente è previsto anche quello del CIPI. Credo che la previsione dell'intervento di quest'ulti-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

mo comitato debba essere prevista se si fa un generico riferimento agli interventi previsti negli articoli precedenti.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. È possibile specificarlo per quanto riguarda gli interventi dell'ENEL, ma forse è più opportuno lasciare il testo proposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 17.

(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 64/XXI.

L'acquisto dei titoli di cui all'articolo 64-septies viene deliberato dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti con i poteri del Consiglio di amministrazione. Le operazioni effettuate saranno comunicate al Consiglio di amministrazione, nella prima adunanza utile.

Previo assenso del Ministro del tesoro e del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il fondo potrà alienare a terzi quote dei titoli sottoscritti a norma dell'articolo 64-septies.

64. 0. 18.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'articolo che ho proposto è stato suggerito dalla Cassa depositi e prestiti, al fine di rendere più spedita l'operazione. In sostanza, il CIPE delibererà sui rapporti fra i diversi istituti di credito per l'acquisto delle obbligazioni. L'acquisto dei titoli di cui all'articolo aggiuntivo 64. 0. 5 viene deliberato, sulla base della decisione del CIPE, dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti con i poteri del consiglio di amministrazione. In altri termini, per realizzare la delibera del CIPE non è necessaria la riunione del consiglio di am-

ministrazione, ma è sufficiente, come avviene per i mutui agevolati nel settore edilizio, la decisione del direttore generale, il quale ha il potere di eseguire direttamente quella delibera.

Viene segnalata, per altro, la possibilità che, in particolari condizioni favorevoli del mercato finanziario, la Cassa depositi e prestiti collochi sul mercato quote del fondo di rotazione e quindi recuperi dei fondi. Insisto pertanto per la votazione.

ANDREA MARGHERI. La prima questione è che sono molto sospettoso rispetto alla sostituzione di organi per interventi speciali: non vedo come il consiglio di amministrazione non si possa riunire d'urgenza di fronte ad una delibera del CIPI (mi sembra, in proposito, che vi siano alcune norme che prevedono riunioni d'urgenza del consiglio d'amministrazione). Vi è il dubbio che troppe volte si inseriscano norme che modificano eccezionalmente delle leggi istituzionali, cui invece dovremmo dare maggior peso: ma, comunque, lasciamo stare questo punto.

Vorrei suggerire al Governo di apportare un'ulteriore correzione all'ex articolo 64. 0. 5 nel senso indicato da un emendamento del gruppo comunista concernente l'ampliamento all'Artigiancassa dei diritti previsti per gli istituti speciali di mediocredito.

Annuncio, infine, il mio voto contrario alla norma in esame per la ragione esposta.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per quanto riguarda gli articoli già votati, essi contengono un finanziamento dell'Artigiancassa.

GIORGIO MACCIOTTA. L'ex articolo 64. 0. 4 recita, al punto 1: « 1.400 miliardi per la costituzione presso la Cassa depositi e prestiti di un fondo di rotazione ». Nulla vieta che a questo fondo possano attingere istituti di credito nonché l'Artigiancassa.

ALDO BASSI, *Relatore*. L'Artigiancassa, in forza del suo statuto, è costretta ad emettere obbligazioni perché altrimenti non può attingere a questo fondo.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È stato preso lo spunto da un emendamento aggiuntivo del Governo per tornare su una questione completamente diversa. L'emendamento del Governo — lo si accetti o no, onorevole Margheri — è volto a rendere più sollecito il funzionamento del fondo, avendo come premessa che è il ministro del bilancio che stabilisce quanti sono i titoli: dopo di ciò, la discrezionalità del ministro non esiste più. La previsione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti è del tutto ovvia, perché si tratta di un atto dovuto.

La previsione relativa alla possibilità di alienazione a terzi di quote dei titoli fa parte di un'altra norma; la questione evocata dall'onorevole Margheri (il quale ha lasciato intendere che esistesse una connessione che invece non c'è) attiene al merito dell'articolo che è già stato votato.

ANDREA MARGHERI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 64. 0. 18 presentato dal Governo, di cui ho dato lettura in precedenza.

(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 64/XXII.

« Le garanzie statali previste dall'articolo 3 della legge 27 dicembre 1973, n. 876, sono estese a tutte le operazioni di finanziamento effettuate nel settore dell'agricoltura, della Banca europea degli investimenti ai sensi dell'articolo 130 del Trattato di Roma, a favore di enti pubblici, nonché istituti autorizzati allo esercizio del credito agrario ».

ALDO BASSI, *Relatore*. Il relatore è favorevole all'introduzione di questo articolo nel testo in esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo.
(È approvato).

L'onorevole Sacconi ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Con riferimento al fabbisogno straordinario per l'anno 1982 derivante dal 40° anniversario della Mostra internazionale del cinema di Venezia, è assegnato un contributo di lire 1.000 milioni all'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" per l'esercizio finanziario 1982 ».

MAURIZIO SACCONI. La riproposizione, in questa sede, dell'emendamento si giustifica con la qualità diversa dello stesso rispetto alla proposta che fu ritirata nel corso di una delle precedenti sedute. Infatti, mentre il precedente emendamento era volto ad un generico aumento del fondo di dotazione annuale per la Biennale di Venezia, l'attuale fa riferimento ad un contributo straordinario limitatamente all'esercizio 1982, connesso agli impegni derivanti all'Ente dall'anniversario della Mostra internazionale del cinema, manifestazione il cui rilancio si fonda sulle evidenti esigenze di sviluppo della nostra cinematografia. Va anche tenuto conto del fatto, a nostro avviso, che analoghe manifestazioni in altri paesi sono state rilanciate con dovizia di mezzi: mi riferisco, ad esempio, alla Mostra di Cannes, per la quale vi è stato un impegno di spesa equivalente a circa sette miliardi di lire italiane.

Pertanto, alla luce di questa diversa formulazione dell'emendamento, mi permetto di sollecitare il parere favorevole dei colleghi e, in particolare, del rappresentante del Governo. Per quanto riguarda i problemi di copertura, chi ha avanzato una proposta, data l'entità modesta della spesa, si rifà ad eventuali diverse proposte che il rappresentante del tesoro volesse avanzare.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

ALDO BASSI, *Relatore*. Mi rimetto al Governo.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi trovo in imbarazzo, perché era mia intenzione rimettermi alla Commissione, ma il relatore si è rimesso al Governo. Mi limito a dire che l'ulteriore finanziamento per la Mostra di Venezia deve avvenire nei termini dell'articolo aggiuntivo Sacconi, che si riferisce ad un contributo straordinario, per cui l'ente deve sapersi regolare nello spendere i soldi.

Per quanto riguarda la copertura (si tratta della maggiore spesa di quattro miliardi, di cui tre per la famosa legge Amalfitano ed uno per il contributo straordinario), si può prevedere di ridurre il capitolo n. 2102 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali ed ambientali, secondo le indicazioni date a suo tempo dal ministro. A tal fine ho predisposto una nuova formulazione dell'articolo di copertura.

GIANFRANCO ORSINI. Dichiaro il mio voto contrario sulla base di quanto si rilevò nella seduta del 10 giugno, allorché il collega Gambolato sollevò una eccezione dicendo che era scandaloso che i gruppi di maggioranza persistessero nell'atteggiamento di presentare emendamenti che nulla avevano a che fare con il provvedimento in discussione. Convinto da queste ragioni, ritirai la mia firma dall'emendamento, al quale il Governo si era dichiarato contrario, per cui ribadisco che voterò contro.

RAFFAELE VALENSISE. Ci asterremo per la mancanza di preveggenza dell'ente « la Biennale di Venezia » che soltanto adesso si è ricordato che ricorreva il cinquantesimo anniversario della Mostra del cinema che, per l'occasione, meritava di essere ricordato. Se dovessi considerare la qualità della gestione, sarei portato a votare contro l'articolo aggiuntivo; ma per la città di Venezia e alla luce della li-

nea, che abbiamo sempre mantenuto, di incentivazione delle partite invisibili delle correnti turistiche, ribadisco che il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo aggiuntivo Sacconi.

(È approvato).

Dobbiamo ora passare all'articolo di copertura. Ne do lettura:

ART. 64.

All'onere di lire 1.327.000.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1982, si provvede quanto a lire 1.250.000.000.000, lire 13.170.960.000, lire 56.829.040.000 e lire 4.000.000.000 mediante riduzione, rispettivamente, degli stanziamenti iscritti ai capitoli nn. 4678, 6864, 8034 e 9001 (voce « Interventi straordinari nel Mezzogiorno ») dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario e quanto a lire 3.000.000.000 mediante riduzione del capitolo n. 2102 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per il predetto anno finanziario 1982.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 64.

Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati, per l'anno 1982, in lire 6.684.000.000.000 si provvede quanto a lire 1.250.000.000.000, lire 13.170.960.000, lire 56.829.040.000, lire 10.000.000.000 e lire 5.350.000.000.000 mediante riduzione rispettivamente degli stan-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

ziamenti iscritti ai capitoli 4678, 6864, 8034, 9001 (voce « Interventi straordinari nel Mezzogiorno » e voce « Fondo investimenti e occupazione ») dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, e, quanto a lire 4.000.000.000, mediante corrispondente riduzione del capitolo 2102 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali per il predetto anno finanziario 1982.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Spiego brevemente la composizione della copertura: 1.250 miliardi rappresentano la posta attualmente iscritta nella spesa, che però deve essere cancellata una volta varata la legge finanziaria, in dipendenza dell'approvazione delle disposizioni che renderebbero infruttiferi i conti correnti iscritti per questa somma; 13.170.960.000 lire costituiscono un accantonamento fatto in sede di approvazione della legge finanziaria e corrispondono alla differenza fra la mancata spesa non disposta con la non approvazione dello stralcio quando venne varata la legge finanziaria e l'ammontare complessivo della spesa di questa legge; 56 miliardi circa si riferiscono all'apporto della Banca nazionale del lavoro; 10 miliardi sono dati da 4 miliardi per Pantelleria più 6 miliardi per il duomo di Monreale e 5.350 miliardi si riferiscono al fondo investimenti e occupazione.

Per questi oneri si provvede mediante riduzione di stanziamenti iscritti a vari capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro, mentre per 4 miliardi mediante riduzione del capitolo n. 2102 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali: tre miliardi sono per la legge Amalfitano e uno per l'articolo aggiuntivo presentato dal collega Sacconi.

In sede di coordinamento bisogna sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 38 relativo a Pantelleria e Monreale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo.

(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 64-bis.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Grippo, Bassi e Cirino Pomicino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

considerato che alla GEPI è stato assegnato, con la legge n. 784 del 28 novembre 1980, il compito di promuovere iniziative produttive per il reimpiego dei lavoratori delle aziende in crisi nella sola area meridionale,

impegna il Governo:

1) a compiere adeguati interventi affinché la GEPI S.p.A. assicuri il rispetto delle decisioni assunte;

2) a presentare entro tempi brevi una idonea proposta di adeguamento delle strutture e delle modalità di intervento della GEPI nell'area meridionale ».

0/3043-bis/1/V.

Ugo GRIPPO. Questo ordine del giorno tiene conto delle esigenze prospettate dall'onorevole Margheri e delle preoccupazioni sollevate dal collega Kessler.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Lo accetto come raccomandazione.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valensise, Mennitti e Tripodi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

considerata la particolare situazione socio-economica della Calabria che, fra le regioni meridionali, costituisce una "depressione nella depressione";

considerata la necessità di portare a compimento opere infrastrutturali di grande rilievo che comportano positivi riflessi sull'occupazione e sull'economia della Regione;

impegna il Governo

nel quadro dei finanziamenti di cui all'articolo 64-*decies* del disegno di legge n. 3034-*bis*, a stimolare le Amministrazioni competenti ad avvalersi delle previsioni della norma con specifico riferimento: ai lavori di ammodernamento della strada statale n. 106 jonica, arteria essenziale per lo sviluppo di circa quattrocento chilometri di costa; ai lavori per il completamento definitivo dell'aeroporto dello Stretto sito in Reggio Calabria; ai lavori per l'ammodernamento e l'elettrificazione della linea ferroviaria Catanzaro-Lamezia Terme; alle esigenze indifferibili di tutela dei beni ambientali e culturali attualmente non affrontata per mancanza di finanziamenti ».

0/3043-*bis*/2/V.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Mi sembra che un ordine del giorno limitato a problemi della Calabria sia troppo ristretto, rispetto ad un provvedimento di carattere più generale. Ciò pur comprendendo le motivazioni degli onorevoli parlamentari che lo hanno sottoscritto e ben conoscendo le condizioni della regione. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo.

RAFFAELE VALENSISE. Signor ministro, lo ritirerei se ci fosse qualche assi-

curazione da parte del Governo. All'interno della legge finanziaria ci sono provvedimenti finalizzati per gli investimenti e per l'occupazione. La filosofia dell'articolo 64 è quella di un impatto immediato con le realtà più disastrose del paese. Io ritengo che impegnare il Governo nel quadro dei finanziamenti di cui all'articolo 64-*decies* del disegno di legge n. 3043-*bis* a stimolare le amministrazioni competenti in relazione alla situazione sociale, economica ed occupazionale della Calabria, non significhi chiedere qualcosa di impossibile.

È vero che la Calabria è solo una delle otto regioni meridionali, ma è altrettanto vero che tra queste ultime è la più disastrosa soprattutto nell'attuale congiuntura. In mancanza di assicurazioni da parte del Governo nel senso di un maggiore dinamismo nei confronti delle amministrazioni e dei progetti che esse non mandano avanti per mancanza di finanziamenti, sono costretto a chiedere che l'ordine del giorno venga posto ai voti, in modo che la Commissione assuma le sue responsabilità, con ogni conseguenza dovuta nel campo politico.

Del resto, con tale ordine del giorno ci siamo limitati ad impegnare il Governo ad attivare le amministrazioni competenti su grandi opere pubbliche infrastrutturali, che hanno un indotto notevolissimo e che possono avere un impatto positivo per gli effetti previsti dall'articolo 64-*decies*, che abbiamo testé votato.

VITO NAPOLI. Ho chiesto la parola per dichiarare di trovarmi d'accordo con l'onorevole Valensise per l'accenno che egli ha fatto ai problemi della Calabria, che a mio giudizio per molti aspetti stanno lontani dalle cure del Governo, ma anche delle forze politiche, visto che recentemente sono stati finanziati lavori autostradali che riguardano l'Italia centro-settentrionale e la Sicilia, mentre ci si è dimenticati dell'ammodernamento della strada statale n. 106 Jonica. È un'arteria nella quale ogni anno avvengono molti incidenti che causano numerosi morti: 350 chilometri si percorrono in 8-10 ore, in

una zona nella quale abitano 800 mila persone circa.

In Calabria c'è una lunga storia di interventi che non vengono effettuati.

Chiedo pertanto che la Commissione bilancio impegni il Governo perché venga compiuto qualche passo in questa direzione, tenendo conto che, non essendovi in Calabria strutture produttive capaci di realizzare uno sviluppo, l'intervento infrastrutturale certamente serve per realizzare uno sviluppo, anche se si tratta di uno sviluppo « drogato ».

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Posso accogliere la richiesta di stimolare le amministrazioni dello Stato a predisporre e a prevedere progetti per la Calabria. Ho qualche perplessità sulla specifica indicazione di opere pubbliche da realizzare. L'ordine del giorno dovrebbe essere interpretato in senso più generale, nel senso cioè di stimolare le autorità competenti in tutti i campi possibili a predisporre progetti per la Calabria: in tal caso sarei in grado di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Sui problemi specifici non potrei assumere alcun impegno, senza aver consultato ad esempio, il ministro dei lavori pubblici per le questioni di sua competenza. Si tratta di materie e di argomenti che non conosco.

RAFFAELE VALENSISE. Ho elencato nell'ordine del giorno alcune opere pubbliche perché sono a conoscenza — del resto è notorio — che i progetti per la strada statale n. 106 Jonica sono pronti, che lo stesso vale per l'aeroporto, ma non ci sono i finanziamenti. Fra l'altro, domani ci sarà una riunione presso il sottosegretario Tiriolo, per discutere proprio di questo problema. Anche per quanto riguarda i lavori per l'ammodernamento e l'elettrificazione della linea ferroviaria Catanzaro-Lamezia Terme i progetti sono pronti, ma manca il finanziamento. Per quanto riguarda la tutela dei beni ambientali e culturali, riceviamo ogni giorno

le risposte del ministro Scotti alle amministrazioni calabresi nel senso che ai fini di tale tutela, indispensabile perché si tratta di beni ambientali e culturali in decadenza, potrebbero essere impiegati moltissimi disoccupati, ma ciò non è possibile per mancanza di finanziamenti.

Quelle contenute nell'ordine del giorno sono indicazioni specifiche, ma con riferimenti alla realtà, allo stato dei progetti. Il Governo potrebbe accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, salvo a vedere quali sono i progetti pronti e quali no, in via di esperimento di quell'attività di stimolo che abbiamo indicato. In sostanza, chiediamo al Governo un impegno perché sia data una « frustata » alle amministrazioni, che sonnecchiano per quanto riguarda le grandi infrastrutture della Calabria, trincerandosi dietro il comodo paravento della mancanza di fondi.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise insiste per la votazione ?

RAFFAELE VALENSISE. Non insisto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Laganà e Cirino Pomicino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

considerata la gravissima crisi economico-sociale e occupazionale dell'area del Mezzogiorno;

ritenuta la necessità e l'urgenza di garantire lo sviluppo e il mantenimento delle strutture minori produttive del Mezzogiorno e favorire la crescita qualitativa della minore imprenditorialità meridionale;

tenuto conto dell'esigenza di consentire il sostegno degli investimenti assicurando la provvista agli istituti di medio credito operanti nell'area meridionale;

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

considerata l'urgenza di favorire la penetrazione sui mercati esteri dei prodotti meridionali con particolare riguardo a quelli che non beneficiano delle agevolazioni previste dalla legge n. 227 del 1977 sulla esportazione

impegna il Governo

a garantire:

a) la creazione e l'incremento di fondi speciali di rotazione presso gli Istituti di medio credito operanti in via esclusiva nel Mezzogiorno: Isveimer, Irfis, Cis, Mediocredito regionali della Calabria, d'Abruzzo, di Puglia e di Basilicata;

b) la creazione e l'incremento di un fondo speciale di rotazione presso la FIME-trading da utilizzarsi per favorire la penetrazione all'estero dei prodotti meridionali e per partecipare a consorzi settoriali a carattere regionale tra imprese meridionali secondo criteri che tengano conto dei bisogni e delle realtà produttive delle aree regionali di riferimento.

Ciò per concorrere ad ampliare le possibilità occupazionali e favorire la crescita del Mezzogiorno ».

0/3043-bis/3/V

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per quanto riguarda la dotazione dei fondi speciali di rotazione presso gli istituti di rotazione presso gli istituti di credito meridionali, è materia che abbiamo affrontato nel testo unico delle leggi per il Mezzogiorno e non mi pare quella odierina la sede per affrontarla nuovamente. Sono del tutto contrario, poi, all'ipotesi della creazione di un fondo speciale di rotazione presso la FIME-trading, una società privata di proprietà della Cassa per il Mezzogiorno. Non so in quale modo allo stato si possa procedere alla creazione e all'incremento di tale fondo speciale di rotazione, per operazioni incerte di sviluppo del Mezzogiorno.

In definitiva, accetto la prima parte dell'ordine del giorno come raccomandazione. Invito i presentatori a ritirare la seconda parte, perché non so come si possa procedere.

MARIO BRUNO LAGANA. Sono d'accordo e non insisto per la votazione per quanto riguarda la prima parte.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grippo, Aiardi ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

nell'approvare il disegno di legge n. 2043-bis,

impegna il Governo

a riservare almeno il 40 per cento degli stanziamenti stabiliti all'articolo 64, sempreché nei termini di legge siano presentate le richieste ed i progetti, in conformità alle prescrizioni della legge medesima, per il suddetto importo ».

0/3043-bis/4/V

GRIPPO, AIARDI, CIRINO POMICINO, LAGANA.

PAOLO CIRINO POMICINO. Faccio presente che in Commissione industria vengono in discussione provvedimenti, che violano il tipo di impegno per il Mezzogiorno richiamato dall'ordine del giorno.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PAOLO CIRINO POMICINO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Vizzini, Cirino Pomicino e Sacconi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

considerato che l'articolo 64-decies prevede l'iscrizione della somma di lire

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

870 miliardi per l'esercizio 1982 in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico nelle infrastrutture, nell'agricoltura, sul territorio anche per la tutela dei beni ambientali e culturali, di competenza regionale o statale,

impegna il Governo

a tenere in particolare considerazione le grandi opere idriche di captazione e adduzione, nonché ad intervenire su proposta del ministro dei lavori pubblici e nella misura di 100 miliardi di lire, per interventi di completamento di opere di edilizia demaniale, con priorità per il completamento e potenziamento delle strutture adibite a servizi di vigilanza, sicurezza, e di ordine pubblico nonché di quelle relative ai valichi di frontiera ».

0/3043-bis/5/V

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'ordine del giorno chiede di tenere in particolare considerazione, per quanto riguarda lo stanziamento di 870 miliardi per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico nelle infrastrutture, nell'agricoltura, sul territorio, le opere idriche, di captazione, di adduzione, eccetera: si tratta di un suggerimento che il Governo accetta volentieri. Non capisco però il significato delle ultime quattro righe.

CARLO VIZZINI. Esse riportano testualmente il parere espresso alla V Commissione bilancio dalla Commissione lavori pubblici, come proposta di modifica dell'articolo in questione e come proposta alla quale subordinare il parere favorevole stesso. Aggiungo che su questo punto in Commissione lavori pubblici si è registrato un consenso unanime.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. I valichi di frontiera sono al nord, noi dobbiamo destinare il 40 per cento dei fondi di investimento al Mezzogiorno. Sono particolarmente d'accordo con la prima parte dell'ordine del giorno, che fa riferimento ad opere urgenti che possono essere realizzate; sulla seconda parte ho qualche perplessità. Comunque, lo accetto come raccomandazione poiché ritengo che anche la seconda parte possa essere accolta, fermi restando le procedure ed i vincoli previsti dalla legislazione vigente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Spataro e Macciotta hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

considerato che:

a) la situazione dello stabilimento Montedison di Porto Empedocle, dopo circa 6 anni dalla dichiarazione dello stato di crisi, permane gravissima sotto il profilo occupazionale e produttivo;

b) i ripetuti accordi fra azienda e sindacati, in sede di Ministero dell'industria e di Regione siciliana per trovare una soluzione mediante il concorso di *partners* privati, sono risultati fallimentari (compreso quello con la società « Altipiani spa »);

c) il Governo si è ripetutamente impegnato ad operare per giungere ad una soluzione della complessa vertenza fino all'assorbimento di tutta la mano d'opera collocata in cassa integrazione guadagni;

impegna il Governo

in attuazione di quanto disposto dal disegno di legge n. 3043-bis e in particolare dall'articolo aggiuntivo 64-duodecies (aumento del capitale sociale della GEPI spa), a compiere passi concreti per impegnare la GEPI S.p.A. ad intervenire per assicurare, anche in concorso con altri *partners* privati e pubblici, una soluzione pro-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

duttiva alla grave crisi dello stabilimento Montedison di Porto Empedocle, a salvaguardia della continuità d'opera in cassa integrazione o comunque non ancora inserita nel processo di riconversione produttiva ».

0/3043-bis/7/V

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Conte, Cirino Pomicino, Ravaglia, Vignola e Vizzini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

rilevata la necessità di dare immediata operatività all'azione pubblica nella zona del terremoto.

impegna il Governo:

a dare corso senza indugi all'attuazione dell'articolo 34 della legge n. 219 del 1981, relativo agli interventi della Società finanziaria meridionale per la realizzazione di aree attrezzate, con particolare riguardo ai fabbricati industriali ed ai Centri tecnologici di servizio;

a dotare la predetta società finanziaria di un fondo di rotazione ai sensi dell'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per intervenire con partecipazioni a sostegno delle imprese operanti nella zona del terremoto e delle aree del Mezzogiorno per favorire processi di ristrutturazione e di qualificazione produttiva ».

0/3043-bis/8/V

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo accetta anche quest'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cirino Pomicino, Vignola, Conte Carmelo, Vizzini,

Laganà, Napoli e Ravaglia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

considerata la grave crisi occupazionale esistente nelle aree meridionali anche in relazione alle crescenti difficoltà finanziarie e strutturali in cui si dibattono i grandi insediamenti industriali delle partecipazioni statali nei settori della siderurgia, della chimica e dell'auto, e considerati, inoltre, gli impegni assunti su questo terreno e la manifesta difficoltà sin qui registrata dalla iniziativa pubblica nell'organizzare, con criteri di sana imprenditorialità, tutto il settore dell'indotto o anche attività sostitutive e integrative,

impegna il Governo

a garantire che l'IRI e l'ENI determinino l'aumento del capitale sociale della SPI - Promozione e sviluppo industriale S.p.A. e dell'INDENI per la promozione di nuove iniziative industriali aggiuntive rispetto ai programmi dell'ente, di piccola e media dimensione nel Mezzogiorno, anche al fine di contribuire al riassorbimento nelle aree caratterizzate da rilevanti fenomeni di disoccupazione delle eccedenze di manodopera derivanti da fenomeni di ristrutturazione e riconversione di aziende del gruppo ».

0/3043-bis/9/V

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Accetto l'ordine del giorno Cirino Pomicino ed altri come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Margheri e Gambolato hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

considerata la grande importanza del settore termoelettromeccanico per l'industria e per l'intera economia del paese,

impegna il Governo

a includere tale settore tra quelli che possono utilizzare il fondo di cui all'ar-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 ».

0/3043-bis/10/V

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*.
Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del disegno di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (Già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27

a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis):

Presenti e votanti	37
Maggioranza	19
Voti favorevoli	22
Voti contrari	15

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Alici, Bartolini, Bassanini, Bassi, Branciforti, Cicchitto, Cirino Pomicino, Corà, Dal Maso, Erminero, Gambolato, Grippo, Ianni, Kessler, Laganà, La Loggia, Macciotta, Manfredi Manfredo, Margheri, Minervini, Motetta, Napoli, Orsini Gianfranco, Palmi, Ravaglia, Sacconi, Scaiola, Scalia, Sicolo, Tocco, Valensise, Vignola, Vizzini, Zambon, Zavagnin e Zuech.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO